

Attualità 2

I rischi dell'educazione "gender"

Non è da sottovalutare l'influenza della dottrina del gender nell'educazione scolastica



Chiesa 4

Don Corrado Melis è il nuovo vescovo di Ozieri

Il Santo Padre ha nominato alla guida della diocesi ozierese il prete di Ales-Terralba



In Memoria 10

Il ricordo di Padre Umberto Zucca

Il 14 luglio il frate minore conventuale è entrato nella casa del Padre



Devozione 13

Cagliari in festa per la Madonna del Carmine

La scorsa settimana si sono svolte le celebrazioni nella chiesa dei Carmelitani



LA PAROLA DEL PAPA

L'esempio di Don Bosco

Papa Francesco ha indirizzato al Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, una Lettera in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Pubblichiamo di seguito alcuni passaggi del testo, che rappresenta per la comunità ecclesiale e l'intera società una preziosa riflessione sull'educazione dei giovani.

È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell'odierna Famiglia salesiana. È altresì viva nella Chiesa la sua memoria come santo educatore e pastore dei giovani, che ha aperto una strada di santità giovanile, che ha offerto un metodo di educazione che è allo stesso tempo una spiritualità, che ha accolto dallo Spirito Santo un carisma per i tempi moderni [...]

L'Italia, l'Europa e il mondo in questi due secoli sono molto cambiati, ma l'anima dei giovani non lo è: anche oggi i ragazzi e le ragazze sono aperti alla vita e all'incontro con Dio e con gli altri, ma ce ne sono tanti a rischio di scoraggiamento, di anemia spirituale, di emarginazione. Don Bosco ci insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale che, saldamente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata sempre come creata e amata da Dio. Da qui deriva una pedagogia genuinamente umana e cristiana, animata dalla preoccupazione preventiva e inclusiva, specialmente per i ragazzi dei ceti popolari e delle fasce marginali della società, ai quali offre anche la possibilità dell'istruzione e di apprendere un mestiere, per diventare buoni cristiani e onesti cittadini. Operando per l'educazione morale, civile, culturale dei giovani, Don Bosco ha agito per il bene delle persone e della società civile, secondo un progetto di uomo che coniuga insieme allegria - studio - preghiera, o ancora lavoro - religione - virtù. Di tale cammino fa parte integrante la maturazione vocazionale, perché ciascuno assuma nella Chiesa la forma concreta di vita alla quale il Signore lo chiama. Questa ampia ed esigente visione educativa, che Don Bosco ha concentrato nel motto "Da mihi animas", ha realizzato ciò che oggi esprimiamo con la formula «educare evangelizzando e evangelizzare educando» (Congregazione per il Clero, Direttorio generale per la catechesi [15 agosto 1997], n. 147). Tratto caratteristico della pedagogia di Don Bosco è l'amorevolezza, da intendersi come amore manifestato e percepito, nel quale si rivelano la simpatia, l'affetto, la comprensione e la partecipazione alla vita dell'altro. Egli afferma che nell'ambito dell'esperienza educativa non basta amare, ma è necessario che l'amore dell'educatore si esprima mediante gesti concreti ed efficaci. Grazie a tale amorevolezza tanti bambini e adolescenti negli ambienti salesiani hanno sperimentato una intensa e sana affettività, molto preziosa per la formazione della personalità e il cammino della vita.

In questo quadro di riferimento si collocano altri tratti distintivi della prassi educativa di Don Bosco: ambiente di famiglia; presenza dell'educatore come padre, maestro e amico del giovane, espresso da un termine classico della pedagogia salesiana: l'assistenza; clima di allegria e di festa; ampio spazio offerto al canto, alla musica e al teatro; importanza del gioco, del cortile di ricreazione, delle passeggiate e dello sport.

Continua a pagina 16

Giovani. La Lettera di Papa Francesco per i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco



Come Don Bosco insieme ai giovani

«L'Italia, l'Europa e il mondo in questi due secoli sono molto cambiati, ma l'anima dei giovani non lo è: anche oggi i ragazzi e le ragazze sono aperti alla vita e all'incontro con Dio e con gli altri, ma ce ne sono tanti a rischio di scoraggiamento, di anemia spirituale, di emarginazione. Don Bosco ci insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale che, saldamente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata sempre come creata e amata da Dio» (Papa Francesco)

Politica 3 Sestu 5

La Giunta Pigliaru cerca un nuovo slancio

Le attività dell'oratorio estivo a San Giorgio

Solidarietà 11 Eventi 12

Il tavolo regionale dell'Alleanza contro la povertà

A Expo si incontrano don Bosco e S. Efisio

La questione gender e la realtà della scuola

Un passaggio della legge di riforma della scuola viene criticato per la possibilità di aprire all'educazione basata sulla teoria gender. Ancora più problematico è il Ddl "Cirinnà"

C'è un passaggio della legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta "buona scuola", contenente la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e la delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, che ha suscitato notevoli preoccupazioni sia all'interno della maggioranza di governo che tra i sostenitori dei diritti della famiglia costituzionale, in buona parte riuniti nel comitato "Difendiamo i nostri figli", promotore dell'oceanica manifestazione svoltasi lo scorso 20 giugno in piazza San Giovanni in Laterano a Roma. Si tratta dell'ormai famoso comma 16 dell'articolo 1 della legge (in realtà è anche l'articolo unico, composto di ben 212 commi, secondo una

tecnica redazionale volta a superare l'ostruzionismo parlamentare e sinora riservata alle leggi finanziarie e di stabilità). Il testo del suddetto comma recita: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo

periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013.". Come ha spiegato alla rivista on line "Il Sussidiario.net" il portavoce del movimento di opinione "La Manif pour tous Italia" Filippo Savarese, dietro la formulazione apparentemente tutta incentrata sulla prevenzione della violenza sessuale e di genere e sul contrasto alle discriminazioni potrebbe in realtà insinuarsi ancora una volta un cavallo di Troia che consentirebbe di diffondere ancor di più nelle scuole italiane, come già avvenuto in molti casi, l'inquietante ideologia del gender, che esiste ed è stata più volte stigmatizzata con forti parole di disapprovazione anche da Papa Francesco. L'art. 5, comma 2, del d.l. n. 93/2013 richiamato dal comma 16, spiega Savarese, «rimanda infatti all'applicazione nelle scuole dei principi espressi nel "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"», il cui paragrafo 5.2 promuove "l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa", espressione che, secondo Savarese, spalancherebbe le porte all'introduzione nelle scuole dell'ideologia gender. Di diverso avviso Maurizio Lupi, capogruppo alla Camera di Area Popolare (che



sostiene il governo Renzi), secondo cui nel comma 16 non vi è traccia della teoria del gender e che comunque ritiene sufficienti le assicurazioni offerte dal Ministero dell'Istruzione, che in una circolare inviata il 6 luglio scorso alle scuole italiane aveva chiarito che «le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.» Ma i pericoli insiti nell'eventuale diffusione dell'ideologia del gender («sbaglio della mente umana che crea tanta confusione», come ebbe a definirla Papa Francesco nel discorso di Napoli dello scorso 21 marzo), aleggiavano soprattutto nel disegno di legge Cirinnà sulle "unioni civili". Su tale argomento è

intervenuto ancora una volta con parole ferme il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana mons. Nunzio Galantino: «il dissenso nei confronti della dittatura che vorrebbe imporre il pensiero unico, come dello stesso disegno di legge Cirinnà, al nostro interno è chiaro e condiviso», ha affermato in un'intervista al quotidiano Avvenire, aggiungendo di avere l'impressione che «l'unico problema oggi sia quello dei diritti degli individui che chiedono di unirsi nelle unioni civili o di coloro che, avendo un orientamento sessuale diverso, chiedono stabilizzazione per la loro posizione. Forse bisognerebbe con più forza richiamare al sano realismo delle cose: la nostra società, grazie a Dio, conta e può ancora contare sulla stragrande maggioranza di famiglie fatte di padre, madre e figli» che «hanno il diritto di vedersi al centro dell'impegno politico».

Luigi Murtas



Inps, allo studio nuove norme sulle pensioni

Il presidente dell'istituto di previdenza, Tito Boeri, ha presentato una serie di proposte, che verranno discusse nel prossimo periodo, per consentire di andare in pensione in anticipo

Sono cinque i punti caratterizzanti la riforma del sistema pensionistico proposta dal presidente dell'INPS Tito Boeri e presentata come documento accompagnatorio alla relazione annuale. Innanzitutto, vi è la previsione di un reddito garantito per i lavoratori di età superiore ai 55 anni che abbiano perso il lavoro, situazione la cui frequenza è più che triplicata in sei anni: ritrovare un'occupazione a quell'età, dopo averla persa, è infatti impresa impossibile in nove casi su dieci. In questo caso il riconoscimento della prestazione equivale a una forma di reddito minimo garantito, sinora non previsto nella nostra legislazione. In questo modo si potrà anche superare un vizio d'origine del sistema contributivo introdotto nel nostro ordinamento

a partire dalla seconda metà degli anni '90, in base al quale non sono previste prestazioni minime per chi non ha altri redditi e ha accumulato un montante contributivo troppo basso per garantirsi una pensione al di sopra della soglia di povertà. Secondo punto qualificante della proposta Boeri è la ricongiunzione non onerosa dei contributi versati. L'INPS eroga 21 milioni di prestazioni pensionistiche a circa 15 milioni di pensionati. Per ogni tre, ne vengono messe in pagamento mediamente quattro. La proposta Boeri è di consentire a chi ha versato contributi in diverse gestioni la ricongiunzione senza oneri aggiuntivi, che penalizzano i lavoratori più "mobili" e che «presumibilmente avevano cambiato impiego cercando di mettere a frutto i propri talenti e le proprie vocazioni».

Terzo punto: armonizzazione, o, altrimenti detta, abolizione dei privilegi pensionistici. Secondo Boeri si registrano forti asimmetrie fra diversi trattamenti previdenziali, non fondate su diversi livelli contributivi e che «riflettono differenze spesso macroscopiche nei tassi di rendimento garantiti ai contributi versati da alcune coorti e categorie specifiche di lavoratori», con ovvi riflessi negativi su tutti gli altri contribuenti. Altra proposta all'insegna dell'armonizzazione: un prelievo di solidarietà dai redditi pensionistici elevati per finanziare la flessibilità in uscita. Ed è proprio la "flessibilità in uscita" la quarta pietra miliare del disegno riformatore del presidente dell'INPS: chi vuole la pensione anticipata accetta una penalizzazione dell'assegno, spalmando il montante cumulato su un numero maggiore di mensilità, nel rispetto del diritto a uno standard di vita dignitosa. A chi teme che con questo sistema si rischi una decurtazione degli assegni fino al 30-35%, Boeri replica che verosimilmente il taglio sarebbe intorno al 3-3,5%. Infine, cardine della proposta di riforma è la valorizzazione dei contributi volontari integrativi. Il rapporto fra contribuenti e pensionati continua a peggiorare ed è pertanto necessario consentire anche a chi incassa già la pensione di versare nuovi contributi



volontari, che poi diventeranno un supplemento alla rendita pensionistica. Un sistema che potrebbero adottare anche i datori di lavoro: «contributi aggiuntivi per permettere ai loro dipendenti che si ritirano prima di raggiungere l'età della pensione di vecchiaia di incrementare la loro pensione iniziale». Tra le reazioni al disegno di riforma Boeri si registrano quelle di Susanna Camusso, segretaria generale CGIL, che critica la parte sulla flessibilità in uscita, perché «vuol dire abbassare del 30-35% le pensioni più povere» (nonostante la smentita di Boeri stesso). Annamaria Furlan, leader della CISL, ritiene che «il ricalcolo delle pensioni col sistema contributivo per l'accesso anticipato al pensionamento provocherebbe tagli delle prestazioni, maturate dopo

una vita di lavoro, compresi fra il 15 ed il 30%» e chiede al Governo di convocare un tavolo con le parti sociali per mettere a punto una proposta che favorisca la flessibilità all'insegna di una maggior equità. Sul fronte politico, il ricalcolo contributivo per la flessibilità in uscita non piace al presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, secondo il quale è inaccettabile un anticipo dell'uscita «a carico dei lavoratori con un ricalcolo contributivo dell'assegno pensionistico» che può comportare anche tagli del 30%. Il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti e i parlamentari di Scelta Civica difendono invece la linea Boeri, critica la Lega, il Movimento Cinque Stelle ritiene riduttivo il reddito minimo garantito solo agli over 55enni.

L.M.



La Giunta regionale in cerca di rilancio

A Sanluri si sono riuniti i vertici della Regione con la direzione del Partito Democratico insieme a parlamentari, sindaci e consiglieri. L'obiettivo è rinforzare l'azione della Giunta

Condivisione e confronto. Sono queste le parole chiave con le quali si potrebbe riassumere la lunga giornata del centrosinistra, organizzata la scorsa settimana a Sanluri per fare il punto sul primo anno e mezzo della Giunta regionale guidata da Francesco Pigliaru, ma anche per definire l'agenda politica dei prossimi mesi. Un incontro allargato all'insegna del confronto e della condivisione che, a detta dei partecipanti, è stato un momento di crescita costruttiva per tutti. Un modo per capire «dove siamo, cosa abbiamo fatto, cosa dobbiamo fare nei prossimi mesi», come hanno detto durante l'introduzione dei lavori il Segretario regionale del Pd ed europarlamentare Renato Soru e il presidente della Regione Francesco Pigliaru, ad una platea di oltre duecento partecipanti tra assessori, consiglieri regionali, sindaci e parlamentari. L'incontro era stato preceduto alcuni giorni prima da un faccia a faccia tra i due principali protagonisti, Soru e Pigliaru, da richieste di rimpasto e di verifiche e da diverse fibrillazioni

«esterne». Come quella che aveva visto il deputato democratico Gian Piero Scanu riunire le parti sociali della Gallura e attaccare l'Esecutivo regionale reo, a suo dire, di avere dimenticato il territorio. «Credo che sia più evidente il livello di disattenzione, talmente colpevole da rasentare l'aggressione politica, ai danni della Gallura», aveva tuonato l'ex sindaco olbiese. Per poi aggiungere: «Niente più autorità portuale, solo un'area metropolitana a Cagliari, sparisce la Provincia e non si capisce che nel nord dell'isola esistono due aree, una con epicentro Sassari e l'altra con Olbia. Occorre bloccare alcune fantasticherie ed evitare che la Gallura continui ad essere penalizzata». Però, al di là delle aspettative, pur non essendo mancate le recriminazioni dei diversi territori costretti a fare i conti con la crisi presente in diverse forme, nel «ritiro di Sanluri» l'impegno di tenere fuori dal confronto la questione del rimpasto di Giunta è stato rispettato. Segno evidente che il patto non scritto, stipulato nelle ultime fasi del

confronto tra Soru e Pigliaru, ha funzionato. Lo stesso Presidente della Giunta regionale non ha celato la propria soddisfazione su come sono andati i lavori. «Quando questa mattina pensavo a come sarebbe andata – ha detto Pigliaru nel suo discorso conclusivo – l'ho fatto con un certo nervosismo. Adesso, invece, mi ritrovo nella parte positiva del film: quindi grazie a chi ha organizzato questa giornata. È bello vedere la classe dirigente della nostra Regione riunita a parlare di programmi e obiettivi, anche nei dettagli». Poi, proseguendo, ha ripetuto più di una volta quelle che a suo avviso sono state «le parole chiave» del vertice. Ovvero, «speranza e reciproca fiducia. Speranza perché quello che stiamo costruendo per la Sardegna è una nuova narrazione sullo sviluppo. Reciproca fiducia perché era necessario ritrovare consapevolezza sul percorso che stiamo facendo insieme». Precedentemente, infatti, aveva ammesso: «Abbiamo lavorato per quindici mesi in apnea, ora è il momento di confrontarsi su ciò che



abbiamo fatto e sul perché lo abbiamo fatto. La Giunta lavora inevitabilmente anche con un certo grado di solitudine e a volte con tempi che non sono quelli che la politica vorrebbe: oggi è arrivato il momento di fare una verifica sul percorso per capire se coincide con la visione che abbiamo portato in campagna elettorale: perché se non facciamo questo (e nei quindici mesi passati lo abbiamo fatto troppo poco) sarà poi difficile avere un'idea condivisa, esprimere un'energia collettiva che dica alle persone stiamo lavorando nella direzione che avevamo promesso». Quanto al bilancio di legislatura, Pigliaru ha dato la precedenza a Sanità ed Enti locali, temi che sono

parte di quel pacchetto di riforme diventato la priorità della maggioranza. In proposito ha affermato: «Abbiamo capito che otto Asl non funzionano, sono un disastro. Serve un'organizzazione più snella e su questo siamo impegnati». Sul versante delle autonomie locali, il capo della Giunta ha ribadito che «le Unioni dei Comuni sono il futuro della Sardegna». E sebbene non ci sia un documento finale sulla giornata di «ritiro» a Sanluri, è evidente che la maggioranza abbia iniziato a discutere apertamente sui temi più caldi della politica regionale. E che, per ora, chi attendeva il rimpasto della Giunta Pigliaru dovrà attendere.

Franco Camba

■ **PAKISTAN.** Parla Mons. Shaw, Arcivescovo di Lahore

Violenze contro i cristiani

Il vescovo della seconda città del Pakistan richiama le sofferenze dei cristiani nel suo paese, in particolare per l'applicazione impropria della legge sulla blasfemia

Il 14 aprile scorso ho parlato con il presidente Mamnoon Hussain, che si è detto disponibile a trovare un modo per limitare l'uso improprio della legge anti-blasfemia». Così dichiara ad Aiuto alla Chiesa che soffre monsignor Sebastian Francis Shaw, arcivescovo di Lahore. Aumento delle accuse di blasfemia. Negli ultimi anni nell'arcidiocesi guidata da monsignor Shaw si sono registrati molti casi di blasfemia ai danni di cristiani, il più famoso dei quali riguarda Asia Bibi, la donna cristiana madre di 5 figli in carcere dal 2009 perché accusata ingiustamente di aver offeso il profeta Maometto. La cosiddetta legge anti-blasfemia –

cristiano è stato condannato a morte. «Quando un'accusa di blasfemia è rivolta ad un musulmano è lui il solo a pagarne le conseguenze – nota monsignor Shaw – mentre se ad essere incolpato è un cristiano, l'intera comunità è ritenuta responsabile». Il caso di Sawan Masih mette in evidenza la facilità con la quale sia possibile essere incolpati di blasfemia, specie perché chi accusa non è tenuto a



corrispondente in realtà ai commi B e C dell'art. 295 del codice penale pachistano – punisce con l'ergastolo chi profana il Corano e con la pena di morte chi insulta il Maometto. In più di un'occasione le accuse hanno innescato tragici attacchi alla minoranza religiosa. Nel marzo del 2013, nel quartiere cristiano di Joseph Colony, circa 200 case sono state incendiate dopo che il 26enne Sawan Masih era stato accusato di aver offeso Maometto in seguito ad una lite con un suo conoscente musulmano. E mentre gli ottanta colpevoli dell'attacco sono stati liberati su cauzione, il giovane

fornire alcuna prova a sostegno delle proprie affermazioni. Come limitare l'abuso della legge. «Un modo efficace per limitare l'abuso della legge anti-blasfemia – dichiara il presule ad Acs – potrebbe essere quello di punire chi formula false accuse». Monsignor Shaw sottolinea poi l'intenso contesto emotivo legato al reato di blasfemia, alla base dei numerosi omicidi extra-giudiziali di presunti blasfemi, uccisi prima ancora di essere assicurati alla giustizia o perfino dopo essere stati assolti. È necessario quindi un cambiamento a livello sociale, «da raggiungere attraverso la promozione del dialogo interreligioso ed esortando i

pachistani di ogni religione a contribuire concretamente alla costruzione di una società più pacifica ed armoniosa». I rapporti interreligiosi. A tal proposito monsignor Shaw racconta gli ottimi rapporti con numerosi leader islamici, rivelatisi determinanti quando nel maggio scorso a Lahore una folla di musulmani ha invaso un quartiere cristiano a seguito di un'accusa di blasfemia. «L'aiuto dei leader musulmani e dei politici locali è stato determinante nel favorire l'immediato intervento della polizia». Il presule ritiene inoltre indispensabile investire su

un'educazione capace di favorire la convivenza pacifica. Un importante passo in tal senso può essere compiuto con la modifica dei libri di testo delle scuole pubbliche pachistane, che contengono affermazioni offensive nei confronti delle minoranze religiose. Testi che alimentano l'intolleranza e la discriminazione, e che perfino le scuole cristiane sono costrette ad adottare, giacché parte del programma scolastico obbligatorio. «Abbiamo posto il problema all'attenzione delle autorità pachistane, che hanno promesso di prendere in considerazione i nostri suggerimenti». Monsignor Shaw fa notare il fondamentale contributo offerto dagli istituti legati alla Chiesa, i cui studenti sono in maggioranza musulmani. «Le nostre scuole rappresentano un elemento chiave per il futuro del Pakistan. Sono ottimista e ritengo che lavorando tutti insieme potremo costruire una società in cui conti il valore delle persone e non la classe sociale o l'appartenenza religiosa».

I.P.

■ **IL FATTO**

Nuovi migranti destinati alla Sardegna L'Isola si distingue per l'accoglienza



Adispetto degli strali di arringatori, pronti a gettare benzina sul fuoco della xenofobia, in Sardegna finora l'arrivo dei migranti sembra non aver creato grossi scompensi alla vita civile. Qualcuno dirà, «Per ora!». Fatto sta che sabato 18 luglio sulle banchine del porto di Cagliari sono sbarcati 451 immigrati e non si è verificato nessun incidente.

La macchina messa a punto dalla Prefettura, con il lavoro prezioso delle Forze dell'ordine e della Protezione Civile, sta marciando senza problemi. Gli inquirenti hanno individuato i presunti scafisti, i migranti sono stati visitati e curati negli ospedali, per poi essere dimessi, non appena le condizioni di salute lo permettono. Le associazioni di volontariato e la Caritas svolgono il ruolo di supporto ai migranti nella permanenza sull'Isola, in strutture pubbliche e private, messe a disposizione per l'accoglienza degli stranieri richiedenti asilo. Diversi comuni si stanno organizzando per favorire una possibile integrazione, non certamente facile. Qualcuno si potrebbe chiedere dov'è la notizia. Il bello che questa è una notizia, una di quelle che racconta della foresta che cresce rispetto all'albero che cade. Troppo spesso infatti l'abitudine a vedere solo nero rende incapaci lettori, ascoltatori o telespettatori a capire che anche in presenza di una presunta emergenza c'è del buono, del bello nel modo di gestire i flussi migratori. In pochi ricordano la notizia dello scorso aprile quando a Fertilia, frazione di Alghero, nata nel ventennio fascista, grazie all'arrivo d'immigrati ferraresi, che per anni hanno accolto i rom, residenti e migranti hanno ripulito una spiaggia e risistemato la staccionata che protegge l'arenile. In compenso però le ultime relative a presunti delitti commessi da migranti hanno dato fuoco alle polveri internate di imprevedibili giustizieri. L'ha ricordato più volte Papa Francesco negli ultimi tempi: è necessario avere a cuore il destino di questi fratelli e sorelle che attraversano il Mediterraneo, non prima di lunghi viaggi in condizioni disumane. Chi ha accolto al porto di Cagliari e negli ospedali i migranti può testimoniare che i loro racconti sono da brividi. Di questo si dovrebbe discutere non certo di inutili derive xenofobe.

I.P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale che presentava il rientro degli Apostoli dopo l'esperienza della missione di predicazione del Regno e il rapporto di Gesù con la folla che lo cerca in ogni luogo. Papa Francesco ha approfondito in maniera speciale un passaggio del testo evangelico: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

In questo passo, ha sottolineato il Pontefice, ritroviamo, i verbi che possiamo definire "del Pastore": «Vedere avere compassione, insegnare. Il primo e il secondo, vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù: infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda sempre con "gli occhi del cuore". Questi due verbi, vedere e avere compassione, configurano Gesù come Buon Pastore. Anche la sua compassione, non è solamente un sentimento umano, ma è la commozione del Messia in cui si è fatta carne la tenerezza di Dio. E da questa compassione nasce il desiderio di Gesù di nutrire la folla con il pane della sua Parola, cioè di insegnare la Parola di Dio alla gente. Gesù vede, Gesù ha compassione, Gesù ci insegna. È bello questo!». Sempre all'Angelus il Papa ha ricordato anche il recente Viaggio apostolico in America Latina: «Ho chiesto al Signore che lo Spirito di Gesù, Buon Pastore, questo Spirito, mi guidasse nel corso del Viaggio



«Vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù: infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda sempre con "gli occhi del cuore". Questi due verbi, vedere e avere compassione, configurano Gesù come Buon Pastore»

apostolico che ho compiuto nei giorni scorsi in America Latina e che mi ha permesso di visitare l'Ecuador, la Bolivia e il Paraguay. Ringrazio Dio con tutto il cuore per questo dono. Ringrazio i popoli dei tre Paesi per la loro affettuosa e calorosa accoglienza ed entusiasmo. Rinnovo la mia riconoscenza alle Autorità di questi Paesi per la loro accoglienza e collaborazione. Con grande affetto ringrazio i miei fratelli Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate e tutte le popolazioni per il calore con cui hanno partecipato. Con questi fratelli e sorelle ho lodato il Signore per le meraviglie che ha operato nel Popolo di Dio in cammino in quelle terre, per la fede che ha animato e anima la sua vita e la sua cultura. E lo abbiamo lodato anche per le bellezze naturali di cui ha arricchito questi Paesi. Il Continente latino-americano ha grandi potenzialità umane e spirituali, custodisce valori cristiani profondamente radicati, ma

vive anche gravi problemi sociali ed economici. Per contribuire alla loro soluzione, la Chiesa è impegnata a mobilitare le forze spirituali e morali delle sue comunità, collaborando con tutte le componenti della società. Di fronte alle grandi sfide che l'annuncio del Vangelo deve affrontare, ho invitato ad attingere da Cristo Signore la grazia che salva e che dà forza all'impegno della testimonianza cristiana, a sviluppare la diffusione della Parola di Dio, affinché la spiccata religiosità di quelle popolazioni possa sempre essere testimonianza fedele del Vangelo». In settimana è stato diffuso il Messaggio del Santo Padre ai partecipanti all'incontro "Una giornata di riflessione -Uniti a Dio ascoltiamo un grido", promosso e organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, con i rappresentanti di comunità danneggiate da attività estrattive

provenienti da Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America. Nel testo il Papa ha richiamato con forza la sofferenza di tante popolazioni: «Avete voluto riunirvi a Roma per far riecheggiare il grido delle numerose persone, famiglie e comunità che soffrono direttamente o indirettamente a causa delle conseguenze troppo spesso negative delle attività minerarie. Un grido per i terreni perduti; un grido per l'estrazione di ricchezze dal suolo che paradossalmente non ha prodotto ricchezza per le popolazioni locali rimaste povere; un grido di dolore in reazione alle violenze, alle minacce e alla corruzione; un grido di sdegno e di aiuto per le violazioni dei diritti umani, clamorosamente o discretamente calpestati per quanto concerne la salute delle popolazioni, le condizioni di lavoro, talvolta la schiavitù e il traffico di persone che alimenta il tragico fenomeno della prostituzione; un grido di tristezza e di impotenza per l'inquinamento delle acque, dell'aria e dei suoli; un grido di incomprensione per l'assenza di processi inclusivi e di appoggio da parte di quelle autorità civili, locali e nazionali, che hanno il fondamentale dovere di promuovere il bene comune».

Roberto Piredda

LE PIETRE

IRAQ

La chiesa di S. Giuseppe trasformata in moschea

Dopo quella dedicata a Sant'Efrem, anche la chiesa caldea di Mosul intitolata a San Giuseppe è stata trasformata in moschea su disposizione dei leader dello Stato Islamico, l'entità jihadista che dal giugno 2014 si è insediata nella seconda città irachena, trasformandola nella capitale dell'autoproclamato Califfato Islamico. Alcune immagini del luogo di culto mostrano che la cupola è stata ridipinta di nero, e la chiesa - situata nel quartiere di Maidan, nel centro storico della città - è stata spogliata delle croci e di tutte le immagini e i simboli cristiani. Quella di San Giuseppe era una chiesa storica di Mosul, ma negli ultimi anni, per la diminuzione di sacerdoti e fedeli registrata dopo gli interventi militari a guida Usa, vi si celebrava la messa solo una volta al mese e vi si svolgevano pellegrinaggi nelle festività legate alla figura del padre putativo di Gesù, in particolare in occasione del primo maggio, festa di San Giuseppe lavoratore. Dopo la conquista di Mosul da parte dei jihadisti, tutti i cristiani della città sono stati costretti a fuggire.

SIRIA

Liberato il frate rapito lo scorso 4 luglio

Padre Dhiya Azziz, il francescano iracheno rapito in Siria il 4 luglio, è stato liberato. Lo ha annunciato la Custodia della Terra Santa. I contatti con Padre Dhiya Azziz, parroco a Yacoubieh nel distretto di Jisr al Chougour, si erano interrotti il 4 luglio. Secondo quanto aveva riferito un comunicato della Custodia, Padre Dhiya è stato portato via da una brigata di miliziani per un breve incontro con l'emiro che esercita l'autorità nella regione, attualmente sottoposta al dominio del Fronte al-Nusra, braccio siriano di al-Qaida. In seguito l'ordine francescano ha affermato che il Fronte al-Nusra "ha smentito qualsiasi coinvolgimento nel rapimento" che sarebbe stato perpetrato da "un altro gruppo jihadista". "C'è una pletera di gruppi operanti nella regione" ha spiegato la Custodia della Terra Santa, aggiungendo che "Padre Azziz sarebbe stato trattato bene durante la prigionia".

INDIA

Nuovo attacco a una chiesa

Ennesimo atto vandalico contro una chiesa cattolica in India. Si tratta della St. Thomas di Taherpur (distretto di Nadia, West Bengal), colpita da ignoti nei giorni scorsi. Nulla è stato rubato, ma il tabernacolo è stato trovato fuori posto, l'altare è stato fatto a pezzi e gettato nel cortile, e la porta principale è stata forzata con un piede di porco. Secondo la polizia, la dinamica dell'attacco e la mancanza di un furto "sollevano dubbi sulla natura di questo gesto", ma per il momento non fa ipotesi. La chiesa, tra le altre cose, si trova in una zona ad alta densità abitativa, ma nessuno avrebbe sentito rumori sospetti. La località si trova ad appena 25 chilometri da Ranaghat, dove lo scorso marzo un'anziana suora ha subito uno stupro di gruppo.

CHIESA IN SARDEGNA

Don Corrado Melis vescovo di Ozieri

Il 18 luglio è stata resa nota la nomina di don Corrado Melis, del clero della Diocesi di Ales-Terralba, a Vescovo di Ozieri. Pubblichiamo di seguito i comunicati della diocesi di Ales-Terralba e della Sala Stampa della Santa Sede.

L'attesa è stata quella di sempre in queste circostanze. La prassi vuole che l'annuncio venga dato esattamente a mezzogiorno, in Cattedrale. È stata diramata in qualche modo la notizia. Si sa che un sacerdote della diocesi di Ales-Terralba sarà nominato Vescovo, c'è però il più assoluto segreto sul nome. Chi sarà mai? Sul sagrato e dentro la cattedrale si è intanto raccolto un discreto numero di fedeli e di sacerdoti. Ci si scambia sguardi interrogativi. Qualcuno sorride. Forse sa già. Manca poco alle 12 e i minuti scorrono lenti. Il momento è solenne. Ci siamo! La chiesa è ormai gremita. Intanto il vescovo, mons. Giovanni Dettori, invita i presenti alla preghiera. Rende quindi noto subito dopo il nome dell'eletto. Si tratta di don Corrado Melis, attuale parroco di Santa Barbara in Villacidro. Sarà vescovo della diocesi di Ozieri.

Un vescovo abbastanza giovane, con i suoi cinquantadue anni. Allo scrosciente applauso, sempre secondo prassi, segue la lettura del "curriculum vitae" dell'eletto, da parte del vicario generale don Pierangelo Zedda. L'assemblea, quindi, canta il "Te Deum" di ringraziamento.

La bella cerimonia si conclude con l'intervento del neo-vescovo che rivolge parole di ringraziamento un po' a tutti, ma soprattutto a quanti, vescovi, sacerdoti, insegnanti, parenti ed amici, hanno segnato, in modi diversi, la sua vita.

Don Petronio Floris
Direttore
Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Ales-Terralba

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ozieri (Italia) il Rev.do Corrado Melis, del clero della diocesi di Ales-Terralba, Parroco e Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e l'Educazione.

Il Rev.do Corrado Melis è nato a Sardara, nella diocesi di Ales-Terralba, l'11 marzo 1963. Nel 1974 è entrato nel Seminario minore diocesano di Villacidro, e dopo la maturità al Ginnasio Liceo "E. Piga", ha seguito il regolare corso di studi per il presbiterato presso la Pontificia Facoltà Teologica della

Sardegna a Cagliari (1983-1988), conseguendovi la Licenza in Teologia. È stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1988, incardinandosi nella diocesi di Ales-Terralba. Dopo l'ordinazione presbiterale ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario parrocchiale nella parrocchia Santa Barbara a Villacidro e Assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica (1988-1993); Vice Rettore del Seminario diocesano a Villacidro (1991-1994); Animatore al Pontificio Seminario Regionale della Sardegna a Cagliari (1993-1998); Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano (1994-2004); Cappellano a Montevecchio, Guspini (1996-2001); Vicario e poi Amministratore Parrocchiale a San Nicolò Vescovo, in Guspini (1998-2001); Parroco a San Bernardino a Mogoro (2001-2011). Dal 2011 è



Parroco della parrocchia Santa Barbara a Villacidro. Attualmente è anche Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e l'Educazione, Direttore dell'Ufficio Diocesano della Pastorale della Famiglia e Direttore della Pastorale dell'Ecumenismo. Inoltre, è Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli Affari Economici.

Pastorale giovanile. Le attività dell'oratorio estivo della Parrocchia di San Giorgio Sestu mette al centro l'educazione dei giovani

Il CreGrest "Tutti a tavola" continua a coinvolgere tantissime parrocchie ed oratori della nostra diocesi. Una testimonianza importante, che coinvolge centinaia di bambini, animatori, educatori, don e famiglie, che con entusiasmo vivono l'avventura del Cre facendo tesoro del preziosissimo tempo estivo. La parrocchia San Giorgio Martire di Sestu, è una delle parrocchie impegnate in questa tipologia di attività estive. A vivere questa frizzante e esperienziale sono ben 180 bambini di età compresa tra i 6 ed i 14 anni, che tutti i giorni dal lunedì al venerdì abitano il circolo parrocchiale San Giorgio con entusiasmo. Dalle 16:45 alle 19.00, questa colorata folla di 180 ragazzi vive il pomeriggio tra giochi, sport, canti, laboratori di generi differenti e variegati, in compagnia e sotto la guida di una squadra di animatori attenta e impegnata. Il team che conduce l'esperienza del Cre della parrocchia San Giorgio Martire di Sestu, è composta da educatori e catechisti adulti, e da un gruppo di giovani e volenterosi ragazzi di età compresa tra i 16 ed i 18 anni. Le giornate, scandite da tantissime attività, si concludono la sera con un momento di riflessione e preghiera guidato spesso dal parroco, Monsignor Onofrio Serra, presenza importante e costante del

CreGrest. Terminati i laboratori dedicati ai più piccoli, dopo le 19 il circolo San Giorgio ospita un torneo di calcetto dedicato ai ragazzi più grandi, che in questo modo hanno la possibilità di avere un momento ed uno spazio dedicato a loro. Questa importante e bella esperienza è stata possibile grazie all'impegno e alla costanza dei catechisti della parrocchia, che con grande dedizione e cura hanno reso concretamente possibile la realizzazione di questo Cre, che iniziato nel mese di giugno, subito dopo la chiusura delle scuole, si concluderà entro la seconda settimana di agosto. La testimonianza delle tante parrocchie impegnate nelle attività estive, mostra che i mesi estivi sono un periodo importante per la vita degli oratori e delle parrocchie, che devono essere sempre tesi ad investire tempo ed energie su e per i giovani, motore del futuro della Chiesa. L'errore in cui purtroppo è facile cadere si cela dietro alla paura di non saper fare e non essere in grado di riuscire, ma le tante comunità parrocchiali coinvolte in questi mesi nelle attività estive, sono la risposta a tutti questi timori. Prendersi cura gratuitamente dei più piccoli è la chiave che, attraverso l'oratorio ed un saldo progetto educativo, porta



a dei risultati inaspettati e concreti. Sono davvero tantissimi i giovani animatori che senza troppe parole, ma solamente con i loro gesti, ci raccontano che questo non è un'utopia, ma il presente concreto delle loro realtà oratoriali. Fondamentale è quindi investire e scommettere su progetti di questo tipo, essendo capaci di credere nelle potenzialità dei piccoli e nella volontà degli adulti educatori e dei sacerdoti, grazie ai quali il tutto è concretamente realizzabile.

"Bravi cristiani ed onesti cittadini", spunto di matrice salesiana che ha accompagnato gli appuntamenti proposti durante lo scorso anno dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi in occasione del bicentenario di don Bosco, e che è stato sicuramente recepito dai tantissimi che in questi giorni donano il loro tempo libero per costruire una Chiesa giovane, attenta, attiva e tesa al futuro.

Federica Bande



UN AMORE COSÌ GRANDE

Le buone ragioni per stare insieme

C'è una dimensione dell'amore di cui libri e film parlano poco, probabilmente per la sua banalità e ferialità, o forse semplicemente perché chi li ha scritti non si è mai soffermato a pensarci. E lo capisco, perché si tratta di un "lavoro" poco romantico, poco tragico, poco emotivo alla fin fine, che richiede piuttosto razionalità, sentimenti profondi e buona volontà. Si tratta dell'individuazione prima e della difesa poi, di spazi che consentano alla coppia di riaggiornare il file che potremmo chiamare "ragioni per stare insieme". Tutti sperimentiamo il cambiamento in noi stessi e negli altri, ma è particolarmente difficile rendersi conto di come stanno cambiando le persone più vicine a noi. Le mamme hanno una prova di quel che sto dicendo perché quando una persona esterna alla famiglia rivide il proprio figlio, immancabilmente parla di quanto sia cresciuto, mentre ai nostri occhi -sempre presenti- tanti piccoli cambiamenti sfuggono. In maniera analoga cambiano anche gli adulti (fisicamente

meno in fretta, ma per tutti gli altri aspetti cambiano eccome) e in una coppia non sempre ci si accorge di questo in tempo reale. È già complicato rendersi conto di essere cambiati noi, di sperimentare desideri e bisogni nuovi, inaspettati, ma se si è mediamente riflessivi questo è possibile. Ancora molto (molto!) più difficile è capire come e quanto stia cambiando l'altro, che magari non sa neppure dirlo o teme di farlo. È una cosa che andrebbe detta il giorno del matrimonio: "tu cambierai, ti ritroverai ad avere a cuore cose di cui adesso non t'importa e a lasciarne cadere altre che ora ti sembrano imprescindibili. Tu cambierai così profondamente nel corso dei prossimi 40-50 anni che riuscirai a stento a riconoscerti e contemporaneamente anche lui cambierà, cambieranno i suoi interessi, i suoi pensieri, finanche forse i suoi modi... quindi se volete passare la vita insieme non varrà un bel giorno dire: 'sei cambiato, non sei più quello che ho sposato' come alibi per mollare, perché quando vi siete sposati hai sposato una persona in costante divenire, in cammino, in movimento... quindi una persona che cambia!" Allora, davanti a questo processo

NORMALE, io credo non ci sia da spaventarsi, anche se a volte è difficile, quanto piuttosto trovare la forza di ritrarre e -a volte- anche ridefinire le ragioni della coppia. È facile suggerire di non spaventarsi, ma non lo è altrettanto riuscire ad evitarlo perché la sensazione a volte è quella della terra che viene a mancare sotto i piedi, in cui la domanda si fa cruciale "chi è la persona che ho sposato?". Eppure io non credo si tratti di un'operazione da vivere con un senso di dramma aleggiante, bensì un tagliando da fare spesso e volentieri con amore e leggerezza, laddove leggerezza non significa affatto superficialità bensì capacità di focalizzarsi sull'essenziale essendo disposti a lasciar andare il superfluo, il peso che schiaccia e sottrae vita, come insegna Calvino nella prima delle sue "Lezioni americane". È il fatto di ripeterla spesso, di coglierne l'importanza, che consente di evitare che si arrivi ad affrontare le questioni importanti quando già si sta in bilico sul precipizio. In questi dialoghi di verifica e di riaffermazione dei fondamenti del proprio stare insieme si può cominciare da quello che unisce o da quello che rischia di dividere,



l'essenziale è mettersi in un atteggiamento di reciproco ascolto ed accoglienza, sapendo che il più delle volte questi momenti giungono come grazie inaspettate e non sono programmabili. Allora capita di ritrovarsi a parlare cuore a cuore mentre si è in macchina e i bambini dormono, così che ci si ferma a fare anche dieci volte il giro dell'isolato pur di non smettere di parlare; oppure la sera, davanti a un film che stimola il dialogo e allora, quasi

senza accorgersene si spegne la tv e si lascia che l'amore-costruttore pervada ogni cosa. Non è il momento della recriminazione, è il momento della rinascita, è un rinnovo delle promesse coniugali vissute nella ferialità e proprio per questo profondissimo e vitale. È un momento di Grazia. È grazie a questi momenti che le coppie resistono all'urto degli anni. **Paolo Lazzarini Orrù**
unamorecosigrande@yahoo.it

BREVI

INIZIATIVE

Centro d'ascolto per i minori vittime di abusi

Nasce a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana dalle logiche di omertà che preferiscono il silenzio allo svelamento di situazioni di pregiudizio. La Diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, che sarà ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali.



All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi gratuiti di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie; avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario; ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale. Tutti i servizi di consulenza e supporto saranno garantiti dalla presenza di un'équipe di professionisti (psicologi giuridici, specialisti in criminologia, psicoterapeuti) esperti nel settore. È possibile contattare il Centro tramite il numero di telefono 3711290559 o l'indirizzo di posta elettronica serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è: Cagliari, via Roma 54 - 1° piano.

Donori, l'impegno delle famiglie per l'animazione dell'oratorio

L'oratorio parrocchiale, intitolato a Don Bosco, durante tutto l'anno porta avanti diverse attività per i più piccoli

Un oratorio che ha al centro la filosofia di don Bosco. A Donori la prossima settimana si chiude la serie di appuntamenti delle attività estive, che hanno visto la partecipazione di 57 bambini, il sostegno nove educatori e la guida del parroco, don Fabrizio Pibiri. "Il nostro oratorio ha in don Bosco il proprio riferimento - afferma il sacerdote. L'attività dal lunedì al venerdì in queste cinque settimane estive ha seguito la traccia portata avanti anche dagli altri oratori della Diocesi. La nostra è una realtà nella quale le famiglie svolgono il lavoro in oratorio, non solo in estate ma anche nel corso dell'anno, durante il quale vengono preparate diverse attività come la rappresentazione del Via Crucis e quella del Presepe Vivente". Alcune mamme si dividono tra oratorio e famiglia. Tra queste c'è anche Daniela. "Non è facile conciliare l'impegno qui con i bambini e le esigenze di famiglia -

afferma l'animatrice - specie quando si hanno genitori anziani da accudire. Ti devi organizzare: la mattina sei a disposizione dei familiari e per le esigenze di casa, nel pomeriggio invece lavori qui per permettere a questi bambini di avere un momento di condivisione e di aggregazione importante per la loro crescita". L'oratorio rappresenta per Donori anche un luogo nel quale i più piccoli possono trovare spazio per svolgere attività in forma gratuita, rispetto ad altre dove invece è necessario versare delle quote. In tempi di crisi dunque la disponibilità che la parrocchia offre è più che mai essenziale. Unico neo forse è la mancanza di giovani animatori. "Qui il problema, come in altre realtà, - afferma il parroco - è che dopo la cresima i ragazzi lasciano tutto, perché, secondo loro non è più importante partecipare alla vita della parrocchia. Grazie proprio all'impegno delle famiglie riusciamo a portare avanti la



vita dell'oratorio". Il programma è scandito da orari precisi: l'inizio è previsto per le 17.30, il termine delle attività intorno alle 20 circa. Con un'appendice il venerdì, quando è prevista la cena comunitaria. "In quell'occasione - prosegue don Fabrizio - viene preparato in anticipo del cibo, che poi, a turno, i bambini di una delle squadre serviranno agli altri, sotto la direzione degli adulti. È un modo per rendere consapevoli di più piccoli dell'importanza del servizio agli altri". Nel frattempo proseguono i lavori di adeguamento del vicino campo sintetico che viene usato per le attività oratoriali. "Stiamo completando la messa a norma del campo sotto il profilo della sicurezza - dice ancora don Fabrizio - e contiamo, forse già ai primi di agosto, di poter inaugurare, il campo alla presenza dell'Arcivescovo. In questo modo l'edificio dell'oratorio e il vicino campo rappresenteranno dei riferimenti sicuri per i

nostri bambini". Un contributo importante nell'edizione estiva delle attività oratoriali l'ha data l'azienda casearia "Aresu", che ha fornito le magliette, messe poi in vendita e il cui ricavato andrà a coprire le spese per l'adeguamento di sicurezza dell'oratorio. Chi da tempo si occupa dell'animazione e delle attività in oratorio è Luisa, impegnata tra la casa e le attività di animazione. "A volte è faticoso - dice - ma alla fine riesci a conciliare necessità familiari e impegno. Non avendo più i ragazzi dopo la cresima, le famiglie stanno svolgendo il ruolo di animazione, e l'arrivo recente anche di giovani famiglie, soprattutto mamme è più che mai importante. Ho partecipato agli incontri formativi che ritengo siano stati molto utili, ma sarebbe auspicabile che fossero anche i ragazzi ad animare l'oratorio". Per il centro del Parteolla, di poco più di duemila anime, l'oratorio don Bosco rappresenta dunque un riferimento, nel quale trovare un luogo di svago e di formazione alla luce del Vangelo.

I.P.



BREVI

EVENTI

Un DVD sulla figura di Papa Francesco

Presentato nei giorni scorsi presso la sede del Consiglio Regionale della Sardegna il documentario 'Le parole di Francesco', realizzato dal CORECOM (Comitato regionale per le comunicazioni) Piemonte. Un documentario in cui il Papa è la stessa voce narrante, attraverso una serie di estratti dei suoi discorsi più significativi, messi a disposizione dal CTV (Centro Televisivo Vaticano). Tra questi anche alcuni estratti della visita del Papa in Sardegna (22 settembre 2013), in particolare l'incontro con i lavoratori, durante il quale il Santo Padre 'ha raccolto il grido di protesta dei precari e dei disoccupati, e lo ha trasformato in preghiera', ha ricordato Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari, durante la presentazione, aiutandoci a capire che la preghiera, in certe situazioni, deve essere anche grido.

Così la presentazione del filmato è stata un'occasione per ricordare e ripercorrere alcuni momenti significativi della visita del Pontefice nell'Isola. Parole di cui emerge in modo più chiaro il senso, come ha detto l'Arcivescovo, alla luce del viaggio, appena concluso dal Pontefice, in America Latina, in cui egli è intervenuto su problemi sociali, politici, economici, sottolineando in prima persona che tali interventi non sono stati altro che l'applicazione dell'Insegnamento e della Dottrina Sociale della Chiesa. Un invito, quello del Papa, 'a entrare dentro i meccanismi sociali, economici e a lavorare affinché essi siano modificati per essere al servizio della persona', ha detto Mons. Miglio.

Dal documentario emerge l'enorme capacità comunicativa del Santo Padre che 'riscopre parole come misericordia, consolazione, commozione, pianto, dignità, 'periferie', di cui in qualche modo ci eravamo dimenticati', ha spiegato Bruno Geraci, presidente CORECOM Piemonte.

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



Un'occasione per chi ama il cinema

Si è conclusa la prima settimana del Cagliari Film Festival. Di particolare interesse è l'opportunità di potersi confrontare con i registi delle opere in rassegna

La prima settimana del Cagliari Film Festival si conclude con un programma ricco di titoli interessanti e incontri illuminanti con alcuni dei registi che, spiegando passo dopo passo le fasi del loro lavoro, aprono sui film una porta secondaria fatta di idee e processi artistici che spesso da spettatori diamo per scontati ma che in realtà sono il vero cuore del prodotto finale. La seconda serata è dedicata a "Qui", di Daniele Gaglianone, un documentario che si autoproclama lontano dalla tipologia d'inchiesta, e che in effetti risulta piuttosto un collage di facce, una vicina all'altra come vicine sono le famiglie che abitano la Val di Susa. La questione No Tav è il filo conduttore di queste dieci storie e il regista decide di raccontarle in modo delicato, quasi più da psicologo che da giornalista, in modo che ognuno di loro possa parlare e sfogarsi sapendo di essere ascoltato. Nonostante i tempi dilatati del racconto e un montaggio a seguire le

vicende, invece che dirigerle, il risultato è un interessante affresco che non parte dal generale per arrivare al particolare, ma si butta senza preamboli all'interno di una delle tante minoranze del nostro paese. È difficile restare imparziali in un contesto come quello piemontese, in cui da decenni si alternano periodi di mare quieto e pericolose tempeste di protesta spesso risolte in un nulla di fatto. L'occhio della macchina da presa non è pietoso ma quasi materno, e in ognuno dei protagonisti che si raccontano - dall'inviato radio che salì insieme ai manifestanti sui tralicci di alta tensione il giorno che Luca Abbà cadde da uno di questi entrando in coma, al poliziotto che andò a protestare e venne colpito con un lacrimogeno lanciato da un 'collega', rimediando molteplici fratture a naso e zigomi e dovendo spiegare al figlio piccolo che esistono i poliziotti e i poliziotti no Tav - si avverte il bisogno, non solo piemontese ma intimamente nostro in quanto italiani, di gridare ad alta voce l'ingiustizia che si propaga. Una voce che, a prescindere da quale sia la soluzione giusta da prendere a riguardo, invece che essere accolta e discussa continua ad essere messa a tacere. Un altro titolo interessante, proiettato nella serata di giovedì, è stato "La scuola d'estate" di Jacopo Quadri, personalmente e fortemente voluto

dal regista che passa lentamente da documentario a ritratto. Il soggetto rappresentato è Luca Ronconi, famoso attore e regista teatrale scomparso quest'anno, che apriva una volta l'anno (in estate appunto) la sua casa in mezzo alla campagna umbra per una scuola-workshop di recitazione per giovani attori appena diplomati, della durata di tre settimane. La piccola troupe ha chiesto di poter partecipare al corso di due estati fa, che poi sarebbe stato l'ultimo, in modo da riprendere da vicino un'esperienza totalizzante ed intensa come quella che offriva insieme ad alcuni assistenti, ma in realtà con il vero intento di disegnare un profilo affascinante e affascinato di un grande maestro, nell'atto del 'passaggio di testimone' inevitabile in un periodo di anzianità avanzata e salute precaria. Il documentario è scorrevole, anche se molto misurato, e a tratti avvolgente proprio grazie al coinvolgimento che dà vedere un genio all'opera. Le giornate all'interno della casa di Ronconi sembrano susseguirsi senza tempo, scandite solo dai pasti preparati e serviti in un buffet, mentre tutto il resto è un'immersione nell'esperienza attoriale, fatta di prove, esercizi, interpretazioni ma soprattutto esclusive lezioni di teatro. Gli studenti che hanno deciso di passare parte della loro estate in quella casa sono diversi, con tante aspettative e altrettante speranze per



il futuro, e i loro commenti durante la permanenza sottolineano uno sforzo di adattamento nel superare l'ambiente 'claustrofobico' che può essere retto solo e unicamente da una passione, come quella della recitazione, che non si può insegnare né spiegare realmente a parole, ma solo vivere consapevoli di avere la fortuna di poterla mettere a frutto. C'è anche spazio per qualche intervista involontaria, momenti in cui la veste di maestro severo diventa velatamente quella di nonno in preda ai ricordi, e Ronconi si racconta, in modo simpatico e tenero, agli studenti

ma alla fin fine anche e soprattutto agli spettatori. C'è il tempo per l'informazione su questioni che ci interessano come cittadini quindi, senza dimenticare però anche il racconto appassionato e puramente artistico di una tradizione e una tradizione culturale fatta di maestri immortali, che da cittadini dobbiamo altrettanto essere in grado di accettare e conoscere. E questo Festival propone entrambe le cose senza costringerci a scegliere, ma solamente invitandoci a guardare.

Valeria Usala

PASTORALE FAMILIARE Ad agosto Campo diocesano

Si terrà ad Arborea (OR) dal 27 al 30 agosto 2015 il campo diocesano per le famiglie, organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, che avrà per tema "Famiglia diventa ciò che sei". Per informazioni e adesioni è possibile contattare don Marco Orrù 3346033118 oppure Giuseppe Medda 3280189028.

IN EDICOLA Cagliari Avvenire Mese

La pubblicazione di "Cagliari Avvenire Mese" nel mese di agosto è sospesa. L'insero realizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi ritornerà in edicola il prossimo 20 settembre. Per prendere visione delle modalità di abbonamento a Il Portico e all'insero si può fare riferimento a www.chiesadicagliari.it.

CANCELLERIA Orario di luglio e agosto

La cancelleria della Curia Arcivescovile di Cagliari comunica che nei mesi di luglio e agosto gli uffici saranno aperti nei giorni -27-29 e 31 luglio, 5-7-12-19-21-26 e 28 agosto. Per eventuali emergenze è possibile contattare il Cancelliere mons. Ottavio Utzeri attraverso l'indirizzo e-mail: uottavio@tiscali.it.

SACERDOTI Pranzo a Monte Genis

Il prossimo 6 agosto nella casa di Monte Genis, a Villasalto, è in programma un pranzo conviviale per i sacerdoti della Diocesi. Sarà un momento di famiglia per i presbiteri che vorranno partecipare. Per informazioni e adesioni è possibile contattare entro il 4 agosto il seguente numero di telefono 339/7731911

ADORATRICI PERPETUE Adorazione Eucaristica

Martedì 11 agosto alle ore 19.30 presso il Monastero "Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento" (chiesa di San Cesello), via San Giovanni, 212 a Cagliari, si terrà un'ora di Adorazione Eucaristica durante la quale si mediterà sulla virtù della Purezza. Tutti sono invitati ad unirsi alla preghiera comune.

Un nuovo album per Paolo Rocca

L'ultimo lavoro del cantautore cagliaritano ha per titolo "La lunga promessa" e rappresenta per l'autore, noto per la sua sensibilità sociale, "il primo di una nuova fase artistica"

Cantautore cagliaritano, con il padre appassionato di lirica, Paolo Rocca ha fatto della musica la sua ragione di vita. "Non è stato facile, perché c'è voluto del tempo e tanto impegno, oltre che ad una buona dose di risorse finanziarie per poter iniziare a vivere di musica. Ma da anni oramai suonare e produrre musica sono la mia vita". Ha dato alle stampe il suo ultimo lavoro "La lunga promessa", un Cd con nove tracce. "Questo undicesimo lavoro - dice - è il primo di una nuova fase artistica, che spero sia gradita al mio pubblico e a tutti gli appassionati della canzone d'autore. I miei testi trovano così uno sbocco per condividere con chi vorrà le mie emozioni, le mie sensazioni e la mia visione della vita e dell'amore". Il suo primo album è del 2006 "Non cambiare", gli ha permesso di presentarsi al pubblico come cantautore, sia nel panorama sardo che in quello nazionale. "Dopo un

anno infatti - afferma Paolo - la stessa canzone "Non cambiare mai" è stata remixata dal dj Mario Fargetta con il quale ci sono state in seguito altre collaborazioni, come la gettonatissima "SOS Pitzinnos Remix". Decisi di andare avanti e di incidere un altro cd. Giorno dopo giorno, ho lavorato a nuove musiche e a nuovi testi, finché ho pubblicato, non senza fatica, il mio secondo lavoro dal titolo "Vorrei stare qui" (siamo al dicembre 2007), un album di dodici tracce". Il percorso artistico continua e si arricchisce della sensibilità al sociale. "Continuai con passione producendo altri singoli e album completi - dice Rocca - diventando una presenza costante nelle televisioni e radio sarde. Moltissimi anche i live in tutta l'Isola, come uno degli ultimi concerti estivi all'Anfiteatro Romano di Cagliari, prima della sua chiusura, dove mi sono esibito davanti ad oltre 2.000 spettatori paganti. Un concerto di solidarietà in quanto decisi di

devolvere tutto l'incasso in beneficenza a favore della ricerca e della cura della sclerosi multipla". Uno dei principali pensieri di Paolo era riuscire a scrivere e cantare una canzone in lingua logudorese, e l'idea nacque durante una caldissima mattina di luglio. Sulla stampa apparve la notizia dell'arrivo a Cagliari di bambini provenienti dalla Bielorussia e dall'Ucraina. Erano i bimbi di Chernobyl, accolti ed ospitati dalle famiglie sarde, in modo che potessero riprendersi dai mali creati loro dall'esplosione della centrale nucleare. "Mi piacque l'idea di scrivere - continua Rocca - di raccontare della gente sarda e del cuore grande nell'ospitare persone meno fortunate. Nacque così "SOS pitzinnos", canzone in italiano dal ritornello in logudorese, apprezzata e poi remixata dal dj Mario Fargetta, che ne fece un singolo di grande successo". Non manca nella vita musicale di Paolo Rocca il calcio ed il Cagliari.



"Vista la mia simpatia per la squadra del capoluogo - conclude il cantautore - non potevo non impegnarmi nella realizzazione di un singolo, una canzone dedicata in particolar modo alla mia città e alla squadra del Cagliari "Un cuore rossoblù", molto apprezzato dal

pubblico". Paolo Rocca oggi ha uno studio nel quale trovano spazio molti bravi musicisti isolani, molti dei quali hanno collaborato anche al suo ultimo lavoro.

XVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Il brano evangelico odierno è tratto da Giovanni, il quale segue una logica narrativa e teologica propria rispetto ai sinottici. Il suo intento di presentare il Signore risorto è principalmente orientato alla relazione tra Lui e i suoi interlocutori. Non esiste dialogo, sguardo, rapporto, incontro, avvicinamento che il quarto vangelo non riesca a sublimare come momento tipico di salvezza. In questa dinamica si situano i famosi 'segni' della prima parte del vangelo. Essi rappresentano i momenti fondamentali del cammino del Signore e della sua manifestazione al mondo. I segni sono sette [il nostro brano si situa significativamente al centro!]: le nozze di Cana (2,1-11); la guarigione del figlio del funzionario regio (4,43-54); la guarigione dello storpio nella piscina (5,1-18); [il nostro brano!]; la tempesta sedata (6,16-20); la guarigione del cieco nato (9,1-11); la risurrezione di Lazzaro (11,1-44). Come si scriveva sopra, il brano della moltiplicazione dei pani si trova al centro di questo settenario di segni che evidenziano la signoria positiva del Signore. Offriamo solo tre suggestioni su questo brano dopo una discussione proficua con alcuni 'non specialisti', i quali spesso presentano le giuste chiavi di lettura per capire come la 'buona notizia' passa attraverso il cuore con una fecondità sorprendente, rispetto ad alcuni schematismi metodologici che impoveriscono la Parola anche del suo senso primo.

In primo luogo, si deve notare l'atteggiamento del personaggio principale: Gesù. Il suo dinamismo è alle stelle: passa all'altra riva, sale sul monte, alza gli occhi e vede la folla, interroga i discepoli e li mette alla prova, ordina loro, prende i pani, li benedice, e li fa distribuire. Il suo movimento termina con una emblematica fuga dal successo. È stato notato che la fatidica moltiplicazione di viveri non verte su manicaretti o pietanze di alta classe, ma su cibi ordinari. Il pane e il pesce – in una società di pescatori – rappresentano il piatto base. È come se Gesù in India moltiplicasse il riso o in paesi tropicali la manioca. Questo aspetto diventa eloquente per la comprensione del testo. La 'messa alla prova' di Gesù per Filippo sembra vertere sulla possibilità di poter sfamare tutti. Non sembra così innaturale o forzato pensare che il segno sia prima indirizzato ai discepoli e a Filippo. Gesù moltiplica la quotidianità, l'ordinarietà, il comune. Non è un mago che vuole stupire con effetti speciali, ma un fratello e un maestro che insegna cosa significa guardare l'oggi e trovarne la ricchezza del passato e per il futuro.

Quei pani e quei pesci rappresentano la grandezza dell'oggi e della precarietà quotidiana, che Dio sa far fruttare ogni speranza. La sua dinamicità è orientata all'umano e non a se stesso!

La seconda suggestione si concentra sui destinatari. Essi non si lamentano della povertà calorica del pasto, ma accettano il dono e ne rimangono saziati. In una società opulenta e 'viziata', come la nostra, sarebbe stato poco cortese offrire un banchetto così povero e discriminante. E se uno non avesse potuto mangiare pane? O se qualcuno fosse stato allergico al pesce? O se avesse avuto disturbi alimentari gravi? O, molto peggio, se pane e pesce non gli/le fossero stati graditi? Pensiamo al 'senso secondo' di ciò che è detto! Quanti di noi cercano sempre 'altro rispetto

al dono di Dio? Siamo troppo abituati al lamentarci per accettare – anche da Dio! – ciò che ci dona. Il brano evangelico propone un numero importante di uomini che si saziano comunitariamente del pane (simbolo eucaristico) e del pesce (simbolo cristologico). Due pani come i testamenti, e cinque pesci, come i rotoli della Legge, che Gesù rende nuova. Infine una domanda provocatoria per proseguire la riflessione oltre queste colonne. Di questo segno cosa ci colpisce maggiormente e ci sembra più importante? 1. Gesù, moltiplicando pani e pesci, riesce ad accrescere l'offerta alimentare? Questo aspetto da 'magia spicciola' rivela il Messia, il Figlio di Dio? Permettetemi: se un governo nazionale riuscisse mai ad accrescere il patrimonio statale sarebbe un buon governo? Credo di sì, ma a che servirebbero quei profitti se rimanessero nelle casse dell'erario? 2. Nel moltiplicare pani e pesci, Gesù sfama la gente che lo ha ascoltato. Questo atteggiamento di cura e attenzione è solo corollario del miracolo o ne è la vera anima? Il soddisfare la fame della gente è un atto di populismo o è la concretizzazione della sua Parola? Nell'esempio del governo: sarebbe meglio e più proficuo che i profitti ottenuti fossero trattenuti nelle casse statali o messi a disposizione per chi ha necessità?



Cinque pani e due pesci



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Gv 6, 1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.

Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie,

li diede a quelli che erano seduti,

e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!».

Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

La realtà della famiglia e la pedagogia divina

“Gesù ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia”

Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza

12. Al fine di «verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto [...]». Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (Papa Francesco, Discorso del 4 ottobre 2014). Gesù ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio.

13. Dato che l'ordine della creazione è determinato dall'orientamento a Cristo, occorre distinguere senza separare i diversi gradi mediante i quali Dio comunica all'umanità la grazia dell'alleanza. In ragione della pedagogia divina, secondo cui l'ordine della creazione

evolve in quello della redenzione attraverso tappe successive, occorre comprendere la novità del sacramento nuziale cristiano in continuità con il matrimonio naturale delle origini. Così qui s'intende il modo di agire salvifico di Dio, sia nella creazione sia nella vita cristiana. Nella creazione: poiché tutto è stato fatto per mezzo di Cristo ed in vista di Lui (cf. Col 1,16), i cristiani sono «lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano nascosti; debbono seguire attentamente la trasformazione profonda che si verifica in mezzo ai popoli» (Ad Gentes, 11). Nella vita cristiana: in quanto con il battesimo il credente è inserito nella Chiesa mediante quella Chiesa domestica che è la sua famiglia, egli intraprende quel «processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (Familiaris Consortio, 9), mediante la conversione continua all'amore che salva dal peccato e dona pienezza di vita.

14. Gesù stesso, riferendosi al disegno primigenio sulla coppia umana, riafferma l'unione indissolubile tra l'uomo e la donna, pur dicendo che «per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così» (Mt 19,8). L'indissolubilità del matrimonio («Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» Mt 19,6), non è innanzitutto da intendere come «giogo» imposto agli uomini bensì come un «dono» fatto alle persone unite in matrimonio. In tal modo, Gesù mostra come la condiscendenza divina accompagni sempre il cammino umano, guarisca e trasformi il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce. Dai Vangeli emerge chiaramente l'esempio di Gesù che è paradigmatico per la Chiesa. Gesù infatti ha assunto una famiglia, ha dato inizio ai segni nella festa nuziale a Cana, ha annunciato il messaggio concernente il significato del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio (cf. Mt 19,3). Ma nello stesso tempo ha messo in pratica la dottrina insegnata manifestando così il vero significato della misericordia. Ciò appare chiaramente negli incontri con la samaritana (cf. Gv 4,1-30) e con l'adultera (cf. Gv 8,1-11) in cui Gesù, con un atteggiamento di amore verso la persona peccatrice, porta al pentimento e alla conversione («va' e non peccare più»), condizione per il perdono.



La famiglia nel disegno salvifico di Dio.

15. Le parole di vita eterna che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli comprendevano l'insegnamento sul matrimonio e la famiglia. Tale insegnamento di Gesù ci permette di distinguere in tre tappe fondamentali il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia. All'inizio, c'è la famiglia delle origini, quando Dio creatore istituì il matrimonio primordiale tra Adamo ed Eva, come solido fondamento della famiglia. Dio non solo ha creato l'essere umano maschio e femmina (cf. Gen 1,27), ma li ha anche benedetti perché fossero fecondi e si moltiplicassero (cf. Gen 1,28). Per questo, «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24). Questa unione è stata danneggiata dal peccato ed è diventata la forma storica di matrimonio nel Popolo di Dio, per il quale Mosè concesse la possibilità di rilasciare un attestato di divorzio (cf. Dt 24,1ss). Tale forma era prevalente ai tempi di Gesù. Con il Suo avvento e la riconciliazione del mondo caduto grazie alla redenzione da Lui operata, terminò l'era

inaugurata con Mosè. **16.** Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cf. Mc 10,1-12). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cf. Ef 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,26-27) fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello (cf. Ap 19,9; Giovanni Paolo II, Catechesi sull'amore umano).

**Sinodo dei Vescovi
XIV Assemblea Generale Ordinaria
La vocazione e la missione
della famiglia nella Chiesa
e nel mondo contemporaneo
Instrumentum laboris
nn. 12-16**

RISCRITTURE

Gioia nelle tribolazioni

Paolo riprende il discorso sulla carità, moderando l'asprezza del rimprovero. Dopo avere infatti biasimato e rimproverato i Corinzi per il fatto che, pur amati, non avevano corrisposto all'amore, anzi erano stati ingrati e avevano dato ascolto a gente malvagia, mitiga il rimprovero dicendo: «Fateci posto nei vostri cuori» (2 Cor 7, 2), cioè amateci. Chiede un favore assai poco gravoso, anzi più utile a loro che a lui. Non dice «amate», ma con squisita delicatezza: «Fateci posto nei vostri cuori». Chi ci ha scacciati, sembra chiedere, dai vostri cuori? Chi ci ha espulsi? Per quale motivo siamo stati banditi dal vostro spirito? Dato che prima aveva affermato: «E' nei vostri cuori invece che siete allo stretto» (2 Cor 6, 12), qui esprime lo stesso sentimento dicendo: «Fateci posto nei vostri cuori». Così li attira di nuovo a sé. Niente spinge tanto all'amore chi è amato quanto il sapere che l'amante desidera ardentemente di essere corrisposto.

«Vi ho già detto poco fa, continua, che siete nel nostro cuore per morire insieme e insieme vivere» (2 Cor 7, 3). Espressione massima dell'amore



di Paolo: benché disprezzato, desidera vivere e morire con loro. Siete nel nostro cuore non superficialmente, in modo qualsiasi, ma come vi ho detto. Può capitare che uno ami, ma fugga al momento del pericolo: non è così per me. «Sono pieno di consolazione» (2 Cor 7, 4). Di quale consolazione? Di quella che mi viene da voi: ritornati sulla buona strada mi avete consolato con le vostre opere. E' proprio di chi ama prima lamentarsi del fatto che non è amato, poi temere di recare afflizione per eccessiva insistenza nella lamentela. Per questo motivo aggiunge: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia». In altre parole: sono stato colpito da grande dispiacere a causa vostra, ma mi avete abbondantemente compensato e recato gran sollievo; non avete solo rimosso la causa del dispiacere, ma mi avete colmato di più abbondante gioia. Paolo manifesta la sua grandezza d'animo non fermandosi a dire semplicemente «sovrabbondo di gioia», ma aggiungendo anche «in ogni mia tribolazione». E' così grande il piacere che mi avete arrecato che neppure la più grande tribolazione può oscurarlo, anzi è tale da farmi dimenticare con l'esubranza della sua ricchezza, tutti gli affanni che mi erano piombati addosso e ha impedito che io ne rimanessi schiacciato.

**Dalle «Omellerie sulla seconda lettera ai Corinzi»
di san Giovanni Crisostomo, vescovo
(Om. 14, 1-2; PG 61, 497-499)**

PORTICO DELLA FEDE

“L'uomo è la via della Chiesa”

L'Anno Santo straordinario che avrà inizio l'8 dicembre 2015 sarà preceduto in Italia dalla celebrazione del Convegno ecclesiale di Firenze che si svolgerà dal 9 al 15 novembre del 2015. Per tutta la Chiesa italiana non è superfluo mettere in correlazione questi due eventi, soprattutto per gli effetti ancora inediti che si ripercuoteranno nelle varie comunità cristiane già impegnate nella nuova evangelizzazione, alla luce della riflessione sulla misericordia di Dio. Da una parte il Convegno ecclesiale nazionale, tratterà l'orizzonte sul nuovo umanesimo da promuovere per vivere autenticamente la vita cristiana e dall'altra l'Anno giubilare che apre la porta per entrare nella imperscrutabile profondità della misericordia di Dio! Dinanzi a questi due momenti forti che rendono visibile la vita della Chiesa nel mondo contemporaneo, come cristiani, non possiamo rimanere indifferenti, e continuare a vivere nelle nostre comode ritualità senza disporre i cuori alle novità che tutto questo porterà nella nostra vita quotidiana, sempre che, concretamente intendiamo partecipare e contribuire a questo svolgersi della storia della salvezza che è quello di annunciare Gesù con la sua umanità che irrompendo nella storia le conferisce un senso fino ad allora rimasto nascosto nei secoli. Tutte le domeniche i cristiani dichiarano e proclamano di credere in

quel Gesù Cristo, che è stato crocifisso, che è morto e che è risorto... e soprattutto proclamano che ciò è avvenuto «propter nos homines e propter nostram salutem». Dunque l'evento cristiano trova un motivo fondante, che tutto ciò che è racchiuso nel nostro annuncio serve «per gli uomini», per vivere e abitare una umanità che è talmente grande agli occhi di Dio che questi si abbassa per riempire della sua misericordia questa umanità che in qualche modo, come dice la Gaudium et Spes al n. 13 è stata «diminuita» dal peccato: «Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria salvezza». Sempre la Gaudium et Spes indica la strada perché l'uomo ritrovi la sua piena umanità, quella che gli permette di avere occhi nuovi per guardare e agire nella propria storia, avendo come modello di piena umanità il Figlio prediletto dal Padre: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (41). Ogni giorno la cronaca ci pone dinanzi fatti che mettono in evidenza un fenomeno che va crescendo: la disumanizzazione, cioè l'incapacità di provare compassione, tenerezza e amore verso gli altri e verso il mondo che ci circonda. Se è vero che «l'uomo è la via della Chiesa» come già affermato dagli insegnamenti magisteriali, non possiamo far passare invano i due

appuntamenti che la Chiesa ci pone dinanzi attraverso il Convegno ecclesiale di Firenze e il Giubileo straordinario sulla misericordia. L'uno presuppone l'altro, nel senso che abbiamo un'occasione preziosa di intraprendere un cammino di vero rinnovamento spirituale, ricominciando anche da questo periodo di vacanza, per divenire più uomini, cioè carne abitata dallo Spirito di Cristo Risorto che fa risorgere a vita nuova. Lo stesso Papa Francesco ci invita a guardare al ricco patrimonio della fede cristiana, non semplicemente preoccupati di ripeterla nelle nozioni della dottrina, ma per interpretarla e viverla in modo dinamico nella storia che ci è data da vivere, al fine di cambiarla, trasformarla, rivitalizzarla e farla riprendere il cammino autentico di riscoperta della salvezza che ci è donata per vivere la pienezza dell'umanità. «Siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova» (Evangelii Gaudium, n. 264). Ecco allora, un compito da iniziare sin da ora, umanizzare il nostro annuncio cristiano, rendendolo comprensibile a tutti: attraversare la porta delle nostre chiese per uscire, per diventare «Chiesa in uscita», utilizzando linguaggi e modalità di «carne» abitati dallo Spirito di Gesù Risorto.

Maria Grazia Pau

LETTERE A IL PORTICO

Inviare le vostre lettere a Il Portico, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanaleilportico@gmail.com, specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

Gentile direttore, ancora una volta stiamo vivendo un attacco massiccio contro la chiesa, a motivo di accuse (che speriamo infondate) contro un sacerdote. Dall'insieme delle notizie si comprende che la curia non è stata con le mani in mano e ha cercato di intervenire in qualche modo. La gogna mediatica che anche questa volta si verifica è solo colpa dei giornalisti cattivi e forse anche di una cattiva o non sufficiente comunicazione tra la curia e il mondo dell'informazione? Anche per un praticante come me riesce difficile capire la natura delle procedure ecclesiastiche: indagine canonica, indagine previa, sospensione temporanea, celebrare solo in privato, ecc. L'unica parola chiara è dimissioni o anche trasferimento. Pare anche di capire che questi ultimi due provvedimenti

non sono così discrezionali per un vescovo, salvo accordo tra le parti o situazioni gravissime. Ecco, la mia lettera è per chiedervi se non sia possibile un dialogo maggiore tra i due mondi dell'informazione laica e cattolica. Papa Francesco ne sarebbe sicuramente contento. Cordiali saluti da un fedele che era anche giornalista.

Lettera firmata

Prima la grande crisi di Atene che non riesce più a onorare gli impegni presi con l'Europa, come partecipa alla zona euro (molti economisti storsero il naso quando la Grecia fece domanda di entrare in area euro, in quanto, dissero, proposta al solo fine di cercare di vivacchiare ancora per qualche anno, senza stringere la cinghia), con la disperata ricerca di quei

paesi che oggi contano (Germania e Francia) di trovare una soluzione che contemperino le diverse parti; anche per non costituire un precedente pericolosissimo e provocatorio, stante la sussistenza di altri paesi in crisi. Atteso che Atene attualmente frena l'esodo di circa 500 mila disperati che stazionano nelle isole del Dodecaneso, intorno a Kos, che ha oscurato una zona ricca di turismo. Poi il crac di Shanghai che ha bruciato in un solo giorno 2500 miliardi, che ha prodotto una ulteriore frenata all'economia mondiale, la crisi asiatica che induce a paventare scenari non certamente allegri per il futuro in specie di noi europei. Saprà l'Europa trovare i mezzi e la grinta per resistere a questi tempi bui? Vero è che la UE sembra rivolgere la prua

verso un accordo che preveda un riconoscimento di quote di accoglienza di migranti che giungono in Italia da tutte le parti del mondo, si parla di sole 21000 persone... ma i profughi in Italia sono ormai in un intorno di 200 mila salvo quelli spariti nel nulla, essendo attualmente unica porta aperta e senza controllo in Europa. Vorremo cercare di capire come mai l'Italia è per una accoglienza senza limiti, forse ha bisogno dei miliardi che l'Europa ci versa per poter accogliere? Ma di fatto a chi è diretta questa fiumana di soldi? È presto detto si sono costituite una miriade di associazioni, che ci inzuppano il pane... sono 35 euro al giorno per migrante, che moltiplicati per quattro migranti per camera, così è stabilito nell'accordo firmato dal governo, fanno una

bella cifra per proprietari di appartamenti, hotel, associazioni, è presto fatto il conto 4x35, al mese fanno la somma di 4200 euro, di cui 320 vanno ai migranti per sigarette, ricarica cellulari e acqua; ed in Italia non è certo che tutto possa essere documentato, in specie per le grosse associazioni, siamo in Italia dove Roma la capitale, è conosciuta ora come la capitale della corruzione (per non parlare dei fatti di Venezia, Milano expo, Firenze etc.). Una volta che i migranti raggiungessero il numero di trecento, quattrocento mila come farà il governo a rinviarli e spedirli a casa? In specie quando l'Europa non potrà più versare quei soldi perché troppi stati morosi??? Per la crisi che non accenna a diminuire che ne dica il nostro presidente?

Carlo Ponticelli

Il ricordo di Padre Umberto Zucca, frate minore conventuale, scomparso il 14 luglio. La sua è stata un'esistenza totalmente dedicata al servizio dei fratelli secondo il carisma francescano. Di particolare rilievo il suo impegno per la beatificazione di Padre Francesco Zirano



Una vita come dono

di Mario Girau

Eccomi, eccomi, Signore, io vengo per fare la Tua volontà". Nelle parole di questo canto, durante il funerale ripetute decine di volte dai giovani della Gioventù francescana, il senso e il significato della vita di padre Umberto Zucca, conclusa improvvisamente a 78 anni d'età, quando mancavano cinque minuti alle otto del mattino di martedì 14 luglio. La malattia, manifestatasi nei primi mesi del 2014, aveva completato il suo micidiale percorso, portandosi via – per usare le parole dell'arcivescovo di Sassari Paolo Atzei – "un sacerdote uomo di Dio, semplice, orante, angelico, zelante". Troppo piccola la chiesa della parrocchia SS. Annunziata - dove fra Umberto è stato viceparroco per sei anni ed è stato abbracciato da "sora nostra morte corporale" – per accogliere diverse centinaia di fedeli, trenta sacerdoti e 5 vescovi partecipanti alla messa funebre, presieduta giovedì 16 luglio dall'arcivescovo Arrigo Miglio nella basilica di N.S. di Bonaria. Molte le persone beneficate da padre Zucca durante il suo sacerdozio vissuto nella frontiera dei "conventuali". "Una vita dedicata alla predicazione, allo studio, alla formazione e all'accompagnamento delle fraternità francescane di tutta la Sardegna". "Una vita come dono – ha evidenziato monsignor Miglio durante l'omelia – elargito prima di tutto alla sua famiglia religiosa, ma anche a tante persone che l'hanno incrociato durante il ministero svolto nello stile di san Francesco". "Rendo lode e grazie con voi al Signore per il dono inestimabile di questo confratello per i suoi oltre 50 anni di vita religiosa francescana. Dono condiviso nell'affetto e nella stima con tutti

voi", ha scritto commosso l'amico arcivescovo Paolo Atzei, temporaneamente impegnato in Brasile, in un messaggio indirizzato al provinciale dei conventuali sardi, fra Salvatore Sanna: "Dio solo sa quanto avrei tenuto ad essere lì (a Bonaria) a celebrare il divino Sacrificio per un confratello amato, stimato, esemplare...". La cifra della "francescanità" di padre Umberto è stata il servizio generoso, umile e attento, testimoniando con convinzione la fedeltà al carisma e all'impegno preso con il Signore e con noi", ha

detto Marina Mazzego, segretaria nazionale dell'Ordine Franciscano regolare di cui il religioso, in due periodi diversi per complessivi 39 anni, è stato assistente regionale. Quando la malattia ha bussato alla porta l'ha affrontata con coraggio. Nei periodi in cui le cure si facevano più intense evitava le liturgie in pubblico, ma non rinunciava a celebrare la messa, nel primissimo pomeriggio, nella chiesa deserta e silenziosa dell'Annunziata, offrendo nel calice anche la sua malattia, affrontata con cristiana fermezza ed esemplare coraggio.

"Fino alla fine si è dedicato alle cose di famiglia, in particolare – ha ricordato padre Andrea Mura, parroco e superiore della comunità conventuale di viale Merello – alla redazione della rivista "Fraternità", di cui è stato fondatore e a lungo direttore".

"Credo che proprio questo tipo di exitus descriva alla perfezione – ha scritto il ministro generale dei conventuali, padre Marco Tasca – la tempra e la statura morale e spirituale del nostro amato confratello: un uomo sereno, pacato, in pace con se stesso e con gli altri; un uomo innamorato della propria vocazione religiosa e sacerdotale; un frate vero, figlio orgoglioso della propria famiglia, un "conventuale di altri tempi". "Senza l'appassionato e documentato lavoro di padre Umberto, la causa per la beatificazione di padre Francesco Zirano – ha detto il provinciale Salvatore Sanna – sarebbe ancora in corso". A quel "processo" ha lavorato 37 anni con l'accuratezza dello storico e la passione del vicepostulatore. Il buon Dio all'ultimo gli ha chiesto un inatteso sacrificio: non assistere alla beatificazione. Il 12 ottobre dell'anno scorso, "Durante la cerimonia, a Sassari, mi sono commosso più volte – ha detto padre Marco Tasca – pensando a lui che, dopo aver tanto lavorato, aveva dovuto astenersi dalla partecipazione diretta alla beatificazione del "suo campione di santità" a motivo delle terapie cui doveva sottoporsi". Anche il mondo della cultura e del giornalismo ha reso omaggio a padre Umberto per l'instancabile opera di informazione critica attraverso le pagine della rivista "Fraternità" e di ricerca storica seria e documentata condotta con la pubblicazione annuale "Biblioteca Francescana". "Di p. Umberto Zucca mi piace ricordare due caratteristiche che ne sintetizzano – dice lo storico Tonino Cabizzosu – la personalità: la sua ricca vita interiore e l'amore per l'analisi della presenza francescana in Sardegna. Il primo aspetto scaturisce dalla spiritualità francescana maturata in oltre sessant'anni di discepolato. Il secondo riguarda i suoi meriti culturali: fondazione e direzione della rivista "Biblioteca Francescana Sarda", palestra per studiosi accademici e no. P. Zucca era un ricercatore serio e meticoloso nella citazione delle fonti. Grazie ai suoi contributi oggi conosciamo meglio la storia della presenza francescana in Sardegna nel corso dei secoli".



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 - 14.16 circa.

Kalaritana Litorale

Lun. - Sab. 08.40 / 13.28 /

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
Domenica 10.30 - 17.40.

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (27 luglio - 2 agosto)
a cura don Giuseppe Tilocca (3 - 9 agosto)
a cura del diacono Nico Grillo (10 - 16 agosto)
a cura don Mariano Matzeu (17 - 23 agosto)
a cura don Walter Onano (24 - 30 agosto)
a cura del diacono Ignazio Boi (31 agosto - 6 settembre)
a cura di don Emanuele Mamelì (7 - 13 settembre)
a cura di don Giulio Madeddu
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00.



Lavorare tutti insieme nella lotta contro la povertà

Ha preso il via il "Tavolo regionale sardo dell'Alleanza contro la povertà in Italia" promosso da varie realtà associative

Al via il Tavolo regionale sardo dell'Alleanza contro la povertà in Italia, finalizzato al sostegno delle iniziative nazionali volte alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta. Presentato nei giorni scorsi presso la sede Acli Sardegna, esso vede la partecipazione della Delegazione regionale Caritas Sardegna, oltre a numerose altre realtà: Acli della Sardegna, le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, Azione Cattolica Italiana, Adiconsum, Associazione Banco Alimentare della Sardegna Onlus, ANCI Sardegna, ARCI, Caritas Sardegna, Carta di Zuri, Centro diurno Don Orione, CNCA, Concooperative, Fish Sardegna Onlus, Forum del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Salesiani per il sociale, Sardegna Solidale e U.N.I.T.A.L.S.I. Un tavolo necessario di fronte a una povertà in continuo aumento, che vede in Sardegna dei dati più allarmanti rispetto al livello nazionale: 57mila famiglie, cioè 130mila persone, vivono in condizione di povertà assoluta (stime su dati Istat 2013), cioè circa il 10% della popolazione dell'Isola. Dati che si collocano in un contesto di grave crisi nazionale, con oltre 4 milioni di persone in condizione di povertà assoluta (che resta stabile rispetto al 2013 - come mostrano i dati Istat 2014 pubblicati qualche giorno fa - ma che è più che raddoppiata negli

ultimi 8 anni, ndr). Gli obiettivi principali del Tavolo regionale sono sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e avviare il Piano nazionale contro la povertà con l'introduzione del REIS (Reddito di inclusione sociale), lo strumento proposto dall'Alleanza per contrastare l'esclusione economica e sociale del paese, tema, quest'ultimo, che vede un impegno in prima linea della Chiesa sarda, attraverso la Caritas, in rete con le altre associazioni di ispirazione cristiana. Tre gli aspetti fondamentali dell'iniziativa, come ha evidenziato don Marco Lai, delegato regionale Caritas e direttore della Caritas di Cagliari, durante la presentazione: il concetto di 'alleanza', l'aspetto culturale e quello politico. 'L'alleanza costituisce un importante passo avanti - ha spiegato don Lai - che permette di superare interessi parziali, perseguire un obiettivo comune, garantire i diritti delle persone ripartendo da quelli primari'. Ancora, il valore 'culturale' dell'iniziativa, che 'non è un mero sussidio economico, un semplice reddito minimo, ma un progetto che garantisce diritti e pari opportunità'; infine, il valore politico, di fronte alla presa d'atto che finora la lotta alla povertà non fa parte dell'agenda politica: 'Questa campagna non deve essere fine a se stessa - ha continuato - ma deve avere finalità politiche, per



essere in grado di rovesciare certe logiche; perciò occorre un impegno forte da parte di tutti, grazie a una rete che deve allargarsi sempre di più, in un criterio di sussidiarietà'. Non un semplice sussidio dunque, 'ma uno strumento di welfare', come ha spiegato Fabio Meloni, Presidente regionale Acli durante la presentazione (alla quale sono intervenuti numerosi rappresentanti delle altre realtà impegnate), finalizzato all'inclusione socio-lavorativa e alla 'presa in carico' della persona. Inoltre, il piano valorizza gli interventi contro il disagio già presenti a livello locale, grazie a Terzo settore ed Enti locali. I prossimi passi saranno la richiesta di un incontro con il Presidente della Regione Sardegna e una mobilitazione in autunno, con un'ampia raccolta firme. Come ricordato durante la presentazione, la normativa regionale prevede già alcuni

strumenti, come la legge 23 del 2005 sul Sistema integrato dei servizi alla persona, con la definizione di misure che solo in parte hanno visto attuazione. Nello specifico, il REIS, insieme al contributo monetario, prevede che siano garantiti i servizi alla persona: servizi sociali, socio-sanitari, socio-educativi, educativi, contro il disagio psicologico e/o sociale o di altra natura; si mira a dare la possibilità di costruire percorsi che consentano di uscire dalla marginalità. Il piano nazionale prevede che il REIS venga introdotto gradualmente, in quattro annualità, a cominciare dal 2016 per concludersi nel 2019: quest'ultimo sarà il primo anno 'a regime', a partire dal quale esso diventerà stabilmente un diritto riconosciuto; dal 2019 in poi, la misura richiederà un investimento annuo di circa 7,1 miliardi di euro, a carico dello Stato.

Maria Chiara Cugusi

Educare i giovani alla solidarietà

Dal 16 al 23 agosto nel Centro Saveriano di Cagliari si terrà la terza edizione del Campo estivo di solidarietà

Si svolgerà dal 16 al 23 agosto 2015 presso il Centro Saveriano di Spiritualità Missionaria (via Sulcis 1, Cagliari) la terza edizione del Campo estivo internazionale di preghiera, riflessione, formazione e servizio intitolato 'Fai la differenza... contro l'indifferenza', organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, in rete con l'Ufficio missionario, i Missionari Saveriani, la Comunità di Villaregia, il CSV Sardegna solidale e con altre realtà di volontariato. Il campo vedrà la partecipazione di un centinaio di giovani dai 16 ai 30 anni di oltre 15 diverse nazionalità, appartenenti a diverse diocesi italiane (Vercelli, Padova, Tortona), estere (Caritas Algeri, Tunisi, Mostar), e a diverse realtà locali, come il Seminario Minore e Maggiore, i gruppi della Parrocchia San Francesco d'Assisi e di Selegas, e altri giovani raggiunti dalla rete Caritas e incontrati durante l'anno. 'Le finalità del campo - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari - sono evangelizzare, educare alla mondialità, alla pace, creare buona coscienza, senso di giustizia, promuovere la dignità delle persone'. Un'iniziativa che si inserisce nell'impegno portato

avanti dalla Caritas diocesana nell'area giovani, attraverso il GDEM (Gruppo diocesano di educazione alla mondialità), le iniziative di volontariato nazionale ed estero, il servizio civile. Iniziativa, continua il direttore della Caritas diocesana, 'che rispecchia pienamente lo spirito della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II: una Chiesa in dialogo, che cerca di promuovere spazi per confrontarsi. In questo senso, il campo sarà un luogo dove incontrare altre culture, lingue, religioni, per favorire la capacità di stare insieme intesa come opportunità di ricchezza reciproca'. Un modo per rafforzare il legame 'con alcuni paesi del Mediterraneo, in piena sintonia con la volontà della Chiesa italiana e universale', continua don Lai: tra i partecipanti, i giovani provenienti dalle Caritas dell'Algeria e della Tunisia (con cui la Caritas di Cagliari porta avanti alcuni micro-progetti) e, novità di quest'anno, da quella di Mostar, 'in continuità con un percorso di solidarietà tra Chiese sorelle già attivato nel corso degli anni'. Inoltre, 'parteciperanno i giovani stranieri già presenti nel nostro territorio nell'ambito delle accoglienze', conclude il direttore.



A ospitare i giovani, i Missionari Saveriani: 'La nostra casa - spiega Padre Gianni Zampini, superiore della Comunità dei Missionari Saveriani - è aperta a tutti coloro che vogliono riflettere su come impegnarsi a vivere la propria vocazione, in particolare ai giovani che stanno cercando il senso della loro vita. Attraverso il campo, essi si sentono appagati per aver dedicato una settimana al servizio verso il prossimo: allora perché non proporre loro che questa esperienza possa diventare un ideale della propria vita?'. Molto ricco il programma dell'iniziativa: durante la mattina, i giovani potranno svolgere volontariato nei servizi della Caritas diocesana e di altre realtà: Cucina e magazzini, Centro d'ascolto KEPOS per immigrati, Case di accoglienza per i richiedenti asilo gestite insieme alla Cooperativa Sicomoro, Fraternità di strada, Mense della Caritas parrocchiale di Elmas e del Viandante di Quartu, Case di accoglienza Papa Giovanni XXIII, Centro per anziani e Centro

diurno Don Orione, Casa di Riposo Opera Buon Pastore, casa di accoglienza gestita dalle Suore vincenziane, attività gestite da Suore Somasche; esperienza servizio accanto alle famiglie rom accolte dalla Caritas diocesana. Inoltre momenti di preghiera, formazione e animazione, come l'incontro con l'associazione Libera Sardegna sulla legalità, o il pomeriggio dedicato ai progetti attivati dal GDEM. 'Vorremmo rafforzare sempre di più il legame tra i percorsi giovanili portati avanti durante l'anno e l'esperienza intensa del campo estivo - spiega Giada Melis, referente dell'area giovani e del GDEM della Caritas diocesana -, in modo da rendere costante la possibilità da parte dei giovani di spendersi nel servizio verso il prossimo. È importante comunicare ai giovani i valori della solidarietà universale a partire dai contenuti della Dottrina sociale della Chiesa e del Profeta Osea (a cui è stato dedicato il percorso annuale)'.

M. C. C.

BREVI

■ SAN LORENZO

Ciclo di catechesi sul Vangelo di Luca

Tutti i martedì fino all'11 Agosto nella chiesa di San Lorenzo si rinnova l'appuntamento con le catechesi estive, tenute da monsignor Mario Ledda. L'inizio è previsto per le 20,15 il termine poco prima delle 21, ed avranno al centro le parabole proprie di Luca. L'iniziativa è realizzata dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale Meic che ne cura l'organizzazione e in accordo con il Capitolo Metropolitano proprietario della chiesa.

■ CGS-CUGLIERI

Corso di formazione per animatori

Dal 17 al 22 agosto a Cuglieri sono previsti due corsi di formazione per animatori, "Animatori 2.0. un ruolo e uno stile da riscoprire", destinato a giovani animatori parrocchiali, di gruppi e di oratorio. Il corso propone due moduli. Il primo dal 17 al 20 agosto è di carattere introduttivo, il secondo sarà di approfondimento, ed è destinato a chi ha già partecipato al primo modulo nel corrente anno o nell'anno precedente. L'esperienza sarà strutturata sullo stile del laboratorio e punterà in modo particolare sull'identità spirituale dell'animatore, sulle sue competenze relazionali, comunicative e di programmazione del proprio servizio. Per informazioni e iscrizioni www.cgs-cuglieri.org.

■ INIZIATIVE

Lectio Divina per giovani

Dal 27 al 31 luglio nel Centro Spiritualità Giovani in località "Funtana 'e 'sozzu", a Cuglieri, è in programma la Lectio Divina per giovani sul tema "Modelli biblici di vita in pienezza", guidata da mons. Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa. L'esperienza è aperta ai giovani di età compresa tra i 19 e 30 anni. Informazioni e iscrizioni visitare il sito www.cgs-cuglieri.org, oppure inviare una mail a info@cgs-cuglieri.org.

■ 5-9 AGOSTO

V Settimana Domenicana per le famiglie

In che modo marito e moglie si dicono la bellezza del Cristo? Come si può comunicare Gesù, il pastore bello, ai figli secondo le varie fasce di età? Il mondo digitale può facilitare questo compito? La famiglia stessa può diventare promotrice di un racconto di Gesù più nuovo e più bello, nella Chiesa e nella nostra civiltà? Sono queste domande che plasmano la V Settimana Domenicana delle Famiglie questo anno e alla quale invitiamo a partecipare per poter raccontarci reciprocamente la vita bellissima di colui che è l'Origine di ogni bellezza. Gli incontri si terranno presso il Convento S. Domenico (piazza San Domenico 5 - Cagliari) **Per informazioni e adesioni:** mdfamiglie@gmail.com oppure: P. Christian-M. Steiner padrechristian@libero.it La partecipazione è aperta a tutte le persone interessate alle dinamiche familiari. Animazione gratuita per i figli.

A Expo si incontrano le storie di Sant'Efisio e Don Bosco

Nell'ambito del bicentenario di Don Bosco, il 24 luglio si terrà un evento che richiama il legame dei salesiani con S. Efisio

Far incontrare e valorizzare le figure di San Giovanni Bosco e quella di Sant'Efisio, Martire Guerriero. È l'obiettivo dell'iniziativa promossa in occasione delle celebrazioni dell'Istituto salesiano di Cagliari e dello svolgimento dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di don Bosco. L'appuntamento, previsto per il 24 luglio, è ospitato presso la Casa don Bosco, all'interno del padiglione salesiano di EXPO Milano 2015. L'iniziativa è stata pensata dagli Ex-allievi e dal direttore dell'Opera cagliaritana don Sergio Nuccitelli. È prevista la presenza del sindaco del capoluogo sardo Massimo Zedda, di quello di Pula Carla Medau, dall'Alter Nos 2015 Matteo Lecis Cocco Ortu, del presidente dell'Arciconfraternita Francesco Cacciuto. Saranno inoltre presenti numerosi ex allievi salesiani provenienti dalla Sardegna. In tutta l'Isola, ma in particolare a Cagliari, il progetto educativo di don Bosco si è sviluppato e consolidato con l'apertura dell'istituto e oratorio di viale Sant'Ignazio.

Ci sono poi sempre in città la parrocchia e oratorio di San Paolo e la scuola materna Infanzia Lieta. In occasione dello svolgimento dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di don Bosco, attraverso la manifestazione di Milano, si intende rendere omaggio a Sant'Efisio. Particolare interesse è rivolto al Rito di scioglimento del Voto perpetuo. Tale Rito si ripete da oltre 350 anni. Ha origine nel 1652 quando la Municipalità di Cagliari invocò l'intercessione del Santo Martire, per far terminare la piaga della

peste impegnandosi a celebrare ogni anno una festa solenne che si ripete senza interruzioni dal 1657. La chiesa dedicata a Sant'Efisio, patrono della diocesi di Cagliari, sorge nello storico quartiere di Stampace, lo stesso nel quale si trovano l'istituto scolastico e l'oratorio salesiani.

All'interno della chiesa sono custoditi le reliquie e il simulacro del Santo, che dal primo al quattro maggio di ogni anno viene portato in pellegrinaggio da Cagliari a Nora, luogo del Suo martirio. Sono migliaia le persone che partecipano alla festa di maggio per rendere omaggio al Martire Guerriero. Dal 2013 sono state anche avviate le pratiche per il riconoscimento dello scioglimento del Voto da parte dell'UNESCO, per l'iscrizione della Festa, nella Lista rappresentativa del patrimonio immateriale dell'Umanità, della Convenzione UNESCO, per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Fondamentale in questo percorso l'impegno dell'assessore comunale del Turismo, Barbara Argiolas, presente all'appuntamento milanese.

L'occasione del Bicentenario ha offerto lo spunto per associare idealmente l'attività dei salesiani alla vita spirituale e culturale del capoluogo e dell'intera Sardegna. La pedagogia preventiva proposta da don Bosco e la figura di Sant'Efisio presentano diversi punti in comune.

A fare da collante tra i salesiani di Cagliari e il martire guerriero è la tradizione. Ormai da settant'anni infatti la festa del primo maggio parte proprio dall'Istituto di viale Fra Ignazio, dove tutti i partecipanti si ritrovano prima della



processione, che parte dopo la benedizione impartita da un sacerdote salesiano. L'Opera salesiana rappresenta un valore aggiunto in ambito formativo che ha contribuito a temprare intere generazioni di sardi. In campo culturale attraverso le scuole ma anche più in generale in ambito formativo, passando per gli oratori e la pratica sportiva. Al centro della "filosofia" salesiana troviamo l'educazione. La complessità di questo risulta dalla molteplicità dei fattori coinvolti. Si tratta di un'impresa che coglie la realtà umana in tutti i suoi aspetti: fisico, sociale, spirituale, presente, passato, futuro. Al centro di tutto il processo si trova la persona dell'educando che viene affiancata

dalla figura dell'educatore, chiamato ad offrire la sua indispensabile collaborazione. Il suo pensiero non si basa sullo studio e applicazione di regole precise quanto su una mentalità, una disposizione d'animo e una dedizione in grado di coinvolgere l'intera vita. La sua pedagogia si sviluppa attraverso tre cardini: ragione, religione, amorevolezza. L'appuntamento milanese rappresenta quindi un'ottima occasione per rinnovare e diffondere la conoscenza del carisma salesiano valorizzando i termini della comunione ideale con Sant'Efisio.

Maria Luisa Secchi

LETTURE

IN LIBRERIA

Una rilettura del libro di Tobia

"Con Tobia e Sara. Verso una maturazione umana e coniugale" di Fabio Iacovacci è una rilettura spirituale del libro biblico di Tobia, in cui si evidenziano le caratteristiche del cammino di maturazione di Tobia e Sara come individui e come coppia. Tobia è il modello del ragazzo che diventa adulto, sa assumersi le responsabilità e arriva alla maturità. È tuttavia anche l'immagine dell'uomo fragile e limitato, che però ripone la sua fiducia in Dio. Infine, è paradigma dell'amore coniugale. La storia di Tobia e Sara, infatti, insegna ad amare e a lasciarsi plasmare dall'amore e può offrire un valido aiuto per rispondere nel contesto odierno a domande quali:

quando un giovane diviene maturo? Perché lasciare la famiglia di origine? Qual è il viaggio che si deve affrontare? Come vivere nella coppia un'alta qualità dell'amore? Che posto ha Dio nel rapporto di coppia? Come vivere la sessualità? È a questa estrema modernità che attinge l'autore: un commento biblico mai teorico ma sempre attualizzato, con stimoli e riflessioni per la vita personale e coniugale di oggi. Scrive nella presentazione al libro Rosalba Manes, bibliista e docente di teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma: "Con Tobia e Sara è un testo che fa emergere la bellezza delle relazioni interpersonali, qualificate dalla capacità di dare fiducia all'altro. Il padre ha fiducia nel figlio, l'accompagnato nel suo accompagnatore, lo sposo nella sposa". Il testo di Iacovacci, con le riflessioni sulla vita coniugale, risulta un valido supporto per un percorso prematrimoniale, in quanto stimola ad approfondire dinamiche che si vengono a creare all'interno del rapporto di coppia, in particolare tra fidanzati.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



Figlie della Carità, allargare gli spazi della solidarietà

Nei locali dell'Asilo della Marina si tiene la mostra del laboratorio di ricamo. I lavori servono per sostenere le opere di solidarietà

Sarà prorogata fino a domenica prossima la mostra di ricamo, cucito e rammendo inaugurata a metà luglio nei locali dell' "Asilo della Marina", in via Baylle. Quasi 200 "pezzi" - tovaglie, centro-tavola, paramenti e addobbi per chiese, bomboniere, asciugamani, fazzoletti e lenzuola - realizzati da 95 allieve del laboratorio aperto quasi un anno fa dalle "Figlie della Carità" nella sede storica un tempo guidata dalla beata suor Giuseppina Nicoli, la suora dei "piccioccus de crobi". "Siamo tornate all'antico", dice suor Vincenza Dongu superiora dell'Istituto. "In questa casa fino agli anni Cinquanta del secolo scorso ha funzionato un laboratorio di ricamo e rammendo - prosegua la religiosa - dal quale sono usciti pregevoli lavori che hanno impreziosito il corredo personale di numerose signore cagliaritanee e adornato con autentiche opere d'arte, fatte ovviamente a mano, gli altari della chiese di Cagliari". Chiusi definitivamente scuola elementare e asilo, cordone ombelicale tra le

religiose e il quartiere, le suore l'anno scorso hanno deciso di rilanciare il laboratorio. "Abbiamo accolto - dice suor Giovanna Oggianu - l'invito della visitatrice provinciale, suor Rina Bua, che ci ha chiesto di rispondere alla richiesta di molte donne, anche giovani, di recuperare i segreti del ricamo e cucito sacrificati sull'altare del "fatto a macchina". Un annuncio sul giornale, giri di telefonate e nel volgere di 15 giorni hanno risposto e si sono iscritte e frequentano, rigorosamente gratis, 95 persone. Ne aspettavamo al massimo venti, ma non abbiamo rifiutato nessuna iscrizione. Una partecipazione così numerosa, convinta ed entusiasta ci sembra la conferma della giustizia della nostra scelta. Se dipendesse dalle iscritte, non interromperebbero l'attività neppure nei mesi di luglio e agosto". Due volte la settimana, superando le difficoltà di parcheggio e i vincoli dell'orario, signore e ragazze provenienti da diverse zone della città e dell'hinterland "invasano" i locali dell'Asilo Marina per



impadronirsi dei segreti del tombolo, chiacchierino, ricamo, macramè, rammendo, cucito, lavoro a maglia. Lezioni collettive e individuali impartite da una schiera di maestre: suor Vincenza Dongu (ricamo), suor Giovanna Usai (chiacchierino), suor Angela Nicoli (ricamo), suor Caterina Kefflemani (rammendo), Efsia Abis (rammendo), suor Gabriella Argiolas (punto croce), suor Mariangela Musu (tombolo e macramè), Anna Pitzalis (sartoria). "Un servizio al quartiere e alla città che ci consente - dice la superiore dell'asilo - di continuare anche la nostra opera di solidarietà nei confronti dei poveri. L'asilo della Marina non è più destinatario, come nel passato, di aiuti alimentari

pubblici, che le suore giravano a clochard e famiglie disagiate. Col laboratorio siamo diventate la longa manus delle allieve che, mentre imparano i segreti del ricamo, "leggono" la realtà del quartiere e, condividendo il nostro carisma, portano segni concreti della loro solidarietà che noi trasferiamo immediatamente ai bisognosi. Soprattutto sardi bussano alla nostra porta, pochi immigrati, segno di una povertà sempre più diffusa". Senza proclami e catechesi organizzata - il laboratorio è aperto a tutti - le suore hanno centrato il vero obiettivo della loro iniziativa: allargare gli spazi della solidarietà e dell'amicizia secondo lo stile di San Vincenzo.

M. G.

IL FATTO

FRANCESCANI

Nuovo ministro dell'Ordine Secolare

Luca Piras, della fraternità di Villaurbana, è il nuovo ministro regionale dell'Ordine Francescano Secolare. Di professione ingegnere, 43 anni, è sposato ed è padre di due bambine. Il suo percorso nell'Ofs ha avuto inizio dopo una lunga appartenenza nella Gioventù Francescana: un'esperienza di vita nella quale è maturata la sua scelta vocazionale, culminata con la professione nell'Ofs e con il matrimonio. L'elezione è avvenuta pochi giorni fa in occasione del capitolo regionale che si è svolto nel fine settimana tra il 4 e il 5 luglio. Luca Piras non sarà solo in questo percorso di servizio. Il capitolo ha portato all'elezione di Francesca Chiu, della fraternità di Guasila come vice ministra e di un nuovo Consiglio regionale che risulta così composto: Uccio Donaera (fraternità di Sassari) Nicola Bulla (fraternità di Cagliari "Sant'Ignazio") Laura Schintu (fraternità di Nuoro) Franco Pirisi (fraternità di Alghero) Cristiana Placido (fraternità di Cagliari "San Mauro") Maria Gabriella Mura (fraternità di Macomer) Rosalba Paulis (fraternità di Laconi). Si tratta di un Consiglio eterogeneo, composto da persone provenienti da

aree geografiche e contesti sociali diversi. I consiglieri chiamati a questo specifico servizio saranno chiamati a condividere le loro differenti esperienze nella fraternità regionale per i prossimi tre anni. L'elezione è avvenuta in un clima di raccoglimento e di preghiera, grazie all'aiuto dei frati assistenti spirituali. L'intero Consiglio dovrà collaborare con il Consiglio nazionale, guidato dal ministro Remo Di Pinto e dal viceministro Mauro Dessì, il quale ha servito per diversi anni la fraternità sarda come ministro prima di consegnare il testimone a Piras.

Tra i momenti più attesi dell'appuntamento che si è svolto presso l'hostel Rodia a Oristano c'era appunto la relazione di Mauro Dessì, in quanto ministro uscente. Nel suo intervento ci si è soffermati per meditare insieme su quale strada seguire: in particolare sono state evidenziate tutte quelle povertà umane e spirituali che i francescani secolari possono mettere in comune per annunciare il Vangelo nel mondo. Non è mancato un riferimento ai diversi settori di impegno che caratterizzeranno l'attività dell'Ofs nel progetto fraterno 2015-2018: l'accompagnamento, la comunicazione, l'annuncio, la missione e la formazione. Il titolo stesso del progetto fraterno "Fate quello che Lui vi dirà" riprende le parole pronunciate da Maria nel Vangelo durante il celebre episodio delle nozze di Cana: parole che suonano al tempo stesso come un invito dolce e un incoraggiamento pressante.

Il ministro nazionale, Remo Di Pinto, ha invitato il nuovo Consiglio a vivere il nuovo percorso proprio nello spirito del brano evangelico delle nozze di Cana, esortando tutti i fratelli e le sorelle a "non far mai mancare il vino della gioia e della speranza". Il primo appuntamento che aspetterà i francescani secolari della Sardegna sono gli esercizi spirituali che si svolgeranno nel mese di settembre a Fonni.

Michele Spanu

EVENTI

Cagliari in festa per la Madonna del Carmine

La scorsa settimana si sono svolte le celebrazioni per la festa mariana. Mons. Miglio ha presieduto la S. Messa solenne



CURIA DIOCESANA

Comunicazioni

COMUNICATO DELLA CURIA

La Diocesi di Cagliari con sofferenza ha appreso la notizia dell'indagine giudiziaria a carico di don Luca Pretta, già parroco di Gesico, e della conseguente perquisizione presso la sua abitazione. In questo momento la Diocesi conferma la propria disponibilità ad accogliere e ascoltare le eventuali vittime, esprimendo, ancora una volta, vicinanza e partecipazione alla loro sofferenza. Mentre si esprime piena fiducia nell'operato della Magistratura, non si può dimenticare che per tutti vale la presunzione di innocenza sino a prova contraria.

Don Luca Pretta, già dimessosi dall'incarico di parroco in data 15/07/2015, fino a nuovo avviso dovrà limitarsi a celebrare la Santa Messa in forma privata. In data odierna l'Arcivescovo ha nominato mons. Guido Palmas amministratore parrocchiale di Gesico. Si ricorda, inoltre, che la Diocesi, in collaborazione con le Suore Missionarie Somasche, ha avviato il «Centro di ascolto e intervento per i minori vittime di abuso» (Cagliari - via Roma 54 - primo piano, tel. 3711290559, serviziominori@diocesidicagliari.it) a disposizione di quanti intendono segnalare eventuali casi di abuso.

NOMINE NEL CLERO

In data 1 luglio 2015 l'Arcivescovo di Cagliari ha trasferito il rev.mo mons. Salvatore Ruggiu da parroco della parrocchia di Sanluri a canonico penitenziere della Cattedrale di Cagliari. Si comunica, inoltre, che in data 15 luglio 2015 l'Arcivescovo di Cagliari ha chiesto e ottenuto le dimissioni da parroco di Gesico da parte di don Luca Pretta, nel contesto di un'indagine canonica iniziata da circa due mesi e tutt'ora in corso.

Monsignor Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari, in data 1 luglio 2015 ha provveduto alle



seguenti nomine:
- Don Davorin Dobaj, parroco di Serri e di Escolca;
- Don Marco Puddu, amministratore parrocchiale "ad interim" di Sanluri.

La Comunità di Villaregia inizia una nuova tappa del suo cammino

Dopo la fase di commissariamento, sarà Padre Amedeo Porcu, di Cagliari, la nuova guida della Comunità Missionaria

Comunità Missionaria di Villaregia. L'Assemblea generale straordinaria, che si è tenuta a Lonato del Garda (BS) dall'11 giugno al 12 luglio, ha infatti eletto il nuovo presidente della Comunità, padre Amedeo Porcu, che dovrà dirigere l'Associazione per i prossimi sei anni. All'Assemblea, che ha segnato la fine del periodo di commissariamento iniziato il 22 maggio 2012, hanno partecipato 48 missionari e missionarie in rappresentanza delle sette sedi della Comunità Missionaria in Italia e delle sette sedi presenti in Africa e America Latina. L'Assise è stata indetta dal Commissario pontificio, padre Amedeo Cencini, religioso canossiano, che - dopo aver dato lettura del decreto vaticano di fine commissariamento - ha comunicato a tutta l'Associazione l'elezione del nuovo presidente e dei nuovi consiglieri. L'Assemblea si è svolta in un clima di preghiera e di fraterno e profondo confronto. Il neo-presidente,

padre Amedeo Porcu, 58 anni, di Cagliari, è missionario dal 1981 e ha operato per 12 anni in Costa d'Avorio. "Ringrazio il Signore per questo nuovo tempo nella vita della Comunità - dice P. Amedeo - e per tutti coloro che ci hanno accompagnato con la preghiera e l'affetto in questi anni, intensificando la loro preghiera in occasione della nostra Assemblea". Nel governo della Comunità Missionaria di Villaregia, padre Amedeo sarà coadiuvato da sei consiglieri: Edileusa Aparecida Antunes, 54 anni, brasiliana; Marcia Medeiros Lopez, 49 anni, brasiliana; padre Antonio Serrau, 43 anni, di Cagliari; Briseida Cotto Ayala, 46 anni, portoricana; Renata Bonato, 58 anni, di Mirano (VE) e Michele D'Eliseo, 75 anni, di Nola (NA). Dopo l'elezione del nuovo governo, i lavori assembleari sono proseguiti con la riflessione e il pronunciamento di alcune linee guida importanti per la vita dell'Associazione nel prossimo sessennio. I missionari sono



profondamente riconoscenti alla Chiesa e, in particolare, al Pontificio Consiglio per i Laici per averli accompagnati e sostenuti con profonda sollecitudine. Sentimenti di stima e di riconoscenza particolari sono rivolti a padre Amedeo Cencini, per aver condotto la Comunità di Villaregia in questi ultimi tre anni con grande spirito di servizio, umiltà e sapienza. L'Assemblea si è conclusa a Lonato del Garda con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal neo eletto presidente, in un clima di gioia e di rendimento di grazie. Con dedizione e rinnovato entusiasmo, la Comunità Missionaria di Villaregia inizia una nuova tappa del suo cammino di diffusione del Vangelo, con quello stile di intensa vita comunitaria che da sempre la caratterizza.

La Comunità Missionaria di Villaregia è una Associazione pubblica di fedeli di diritto pontificio, nata nel 1981 nella diocesi di Chioggia. È presente in Italia a Villaregia (RO), Lonato del Garda (BS), Pordenone, Imola (BO), Roma, Nola (NA) e Quartu S. Elena (CA). In altri Paesi a Belo Horizonte e San Paolo (Brasile); a Lima (Perù); a Texcoco (Messico); a Yopougon (Costa d'Avorio); a Maputo (Mozambico) e ad Arcibo (Portorico). È composta da missionari, missionarie, missionari e missionarie nel mondo e sposi missionari. All'Associazione partecipano inoltre numerosi membri aggregati e simpatizzanti.

Padre Cesare Serrau
Comunità Missionaria
di Villaregia



APPUNTAMENTI

21-23 AGOSTO

Convegno regionale per le famiglie

"Famiglia via per una nuova umanità". Il titolo del convegno regionale per le famiglie di quest'anno vuole attirare l'attenzione sulle potenzialità straordinarie della vita familiare. Ogni generazione che nasce da miriadi di famiglie è vita nuova e abbraccia tutto il globo terrestre. Mai come oggi né possiamo sperimentare la ricchezza e la concretezza. Tentiamo di vedere l'universo "famiglia" da 5 punti di vista diversi. Il Convegno ecclesiale di Firenze infatti ci regala 5 vie per avvicinarci all'umanità nuova che si sta formando giorno dopo giorno nelle nostre famiglie. Perciò ci mettiamo alla ricerca di queste vie come attuazione della vita familiare: come può la famiglia trasfigurare ed educare la vita nuova? In che modo la famiglia è in grado di annunciare Gesù nella nostra società e di abitare la vita civile, culturale, politica ed economica? Una famiglia che è in grado di trasfigurare, di educare di annunciare la vita nuova e di abitare la terra potrebbe essere in grado di essere cellula della Chiesa in uscita della quale Papa Francesco è così innamorato? Il Convegno si terrà dal 21 al 23 Agosto 2015, nella Casa Betania, Loc. Sa Pastia Comune di Bultei. Per iscriversi al convegno o richiedere informazioni chiamare: Tonino e Carmen Cau, 3480942472 (Tonino); 3299843402 (Carmen); toninocau@gmail.com; Tore e Loredana Marcia, 3493237321; tore.marcia@libero.it

www.umbertoemargherita.it

Pre infanzia, infanzia e scuola primaria paritarie

Umberto e Margherita
la scuola dei tuoi figli nel cuore della tua città

Cagliari - Quartiere Castello - Via Martini n. 13. Tel. 070 662641

Agenzia Funebre
Ostria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

SOSTIENI CON IL

5 x 1000

UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla
CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS
che si occupa di gestire operativamente la "opera regna" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, ANNIUATORIO

Modello F24 - CU
ANNO personale fiscale
UNICO 02801 persona fisica - reddito complessivo

Autografo del contribuente o della rappresentante con la firma dello stesso.
Data di scadenza di presentazione della dichiarazione: 30/09/2015
Paola Rosal

Se desideri destinare il 5x1000 dell'IRPEF alla
FONDAZIONE ARTIUSURA SANTI'IGNAZIO DA LACOMONILLUS
che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURA e di mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello F24 - CU
ANNO personale fiscale
UNICO 02801 persona fisica - reddito complessivo

Autografo del contribuente o della rappresentante con la firma dello stesso.
Data di scadenza di presentazione della dichiarazione: 30/09/2015
Paola Rosal

Arceidiocesi di Cagliari
Caritas diocesana

Un folto gruppo di fedeli delle parrocchie di San Pio X a Cagliari e Sant'Ignazio a Serramanna ha vissuto l'esperienza del viaggio a Fatima. Si è trattato di un'occasione preziosa per rinforzare la fede attraverso la preghiera alla Vergine Maria



In preghiera con la Vergine di Fatima

È stato un appuntamento tanto atteso che abbiamo vissuto con grande fede e gioia». Questo il commento e i sentimenti che portano nel cuore i circa ottanta partecipanti al pellegrinaggio, avvenuto dal 10 al 14 luglio, al santuario di Fatima in Portogallo. Le comunità parrocchiali di sant'Ignazio in Serramanna e san Pio X in Cagliari, guidate dai loro sacerdoti Don Pietro Mostallino e don Pasquale Flore, dopo aver vissuto ad ottobre 2014 un intenso clima di preghiera e di spiritualità mariana, con l'accoglienza nelle loro rispettive comunità del simulacro della Madonna pellegrina, hanno voluto ringraziare il Signore e la Vergine di Fatima pregando alla cova di Iria e

visitando i luoghi nei quali hanno vissuto i tre pastorelli. Tanti i momenti di preghiera che i pellegrini partiti dalla Sardegna hanno condiviso con tantissime altre persone giunte da ogni parte del mondo. Ogni sera alle 21.30 il Santo Rosario recitato nella cappella delle apparizioni, davanti al simulacro



della Vergine venerato più volte anche dai Papi San Giovanni Paolo II, Beato Paolo VI e Benedetto XVI. È in assoluto il punto più santo di tutto il santuario dove si raccolgono i fedeli per innalzare le loro preghiere e chiedere il dono di una fede sempre più grande. Al termine del Rosario ha avuto luogo la fiaccolata nella spianata del santuario. Una lunga scia di persone con la candela accesa seguivano l'immagine della Madonna. Uomini, donne e bambini segno della Chiesa intera che attraversando i secoli, in mezzo ai pericoli dell'oscurità e del peccato, cammina nella sequela degli insegnamenti di Cristo. È la luce della fede che permette di non inciampare rovinosamente e di rialzarsi prontamente nelle cadute della vita. Il 12 luglio tanti gli appuntamenti. Al mattino la Santa messa, al pomeriggio l'adorazione e la

processione eucaristica. Ma già dal pomeriggio di quella domenica, vigilia del giorno delle apparizioni, cresceva sensibilmente il numero delle persone che si radunavano per la preghiera.

È infatti il 13 di ogni mese la vera esplosione di spiritualità e di festa e a Fatima migliaia di pellegrini giungono da ogni parte del Portogallo e del mondo per invocare il patrocinio della Vergine. Tante le manifestazioni di fede e di profondo attaccamento a Maria. Particolarmente toccante vedere la preziosa corona del simulacro, cambiata per il giorno delle apparizioni dai sacerdoti custodi del santuario, dove si può osservare il proiettile che San Giovanni Paolo II volle far incastonare come ringraziamento dopo l'attentato che subì il 13 maggio 1981 in piazza san Pietro. Alla santa Messa, presieduta dal vescovo di Leiria-Fatima mons. António Augusto dos Santos Marto numerosi i vescovi presenti. Al termine della celebrazione si è tenuta la solenne processione con il saluto a Maria e il tradizionale canto dell'"Addio". Con la visita alle tombe dei pastorelli e al monastero di Coimbra, dove visse suor Lucia, si è concluso il pellegrinaggio.

Pasquale Flore

DETTO TRA NOI

Il Papa propone ai giovani la castità

I mass media si sono preoccupati di riportare il contenuto dei messaggi di Papa Francesco, in visita pastorale a Torino, lo scorso giugno, soprattutto quelli di carattere sociale: migranti trattati come merce, più di un miliardo di persone che soffrono la miseria e la fame a causa di una crescita delle disuguaglianze e di un modello di sviluppo distorto, la corruzione e le tangenti, il malaffare....tutto giusto!

Del discorso serale ai giovani che hanno riempito la piazza, neppure una breve traccia nei giornali. Eppure ha parlato dell'amore e della amicizia e, avviandosi alla conclusione, ha detto testualmente: "ora devo dire una parola che non piace e che è impopolare: anche il Papa a volte deve dire parole rischiando che non siano sempre ben accolte. La parola è: castità". Non c'era bisogno di ulteriori specificazioni e i giovani hanno risposto con un caloroso applauso, anche se lo stesso



Papa ha riconosciuto: "alla vostra età non è facile...". Eppure Papa Francesco ha avuto il coraggio di proporre questa virtù che non vale solo per i giovani, senza peli sulla lingua. S. Francesco di Sales diceva: "niente è bello senza la purezza, e la purezza degli uomini si chiama anche onestà e il praticarla si chiama onore". E Gandhi, parafrasando la beatitudine evangelica diceva: "Dio non può essere compreso, se non da chi è puro di cuore". E il Talmud. "dovrai restituire l'anima a Dio: così come egli te l'ha data pura, così tu rendigliela pura". Ed infine Gesù: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio", e S. Paolo: "il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore". Un tempo molto lontano della castità se ne parlava molto (forse troppo), e sembrava quasi che il 6° e il 9° comandamento (o la lussuria, uno dei 7 vizi capitali), fossero tutto nella vita cristiana. Poi il '68 ha spazzato via ogni limite e pudore. Tanto che le ragazze scrivevano nei muri: "l'utero è mio e me lo gestisco io". Ed era un vanto avere perso la verginità. Non è che oggi le cose siano migliorate se consideriamo che cosa gira nei vari siti internet, la moda sempre più spudorata e soprattutto la libertà di cui godono i giovani a cui è permessa ogni tipo di esperienza, anticipando i tempi e bruciando la giovinezza con esperienze sessuali prima e fuori dal matrimonio. Per non parlare dei milioni di uomini che vanno a prostitute, del turismo sessuale, del traffico e rapimento di minori e di quant'altro gira intorno a questo problema. Bene ha fatto, quindi, Papa Francesco a ripetere per alcune volte la necessità che si riscopra e si viva la virtù della castità sin da giovani. È un discorso impopolare e controcorrente. A questo ha invitato i giovani il pontefice al termine del discorso: "andate controcorrente".

Tore Ruggiu

STORIE DI SANTI

Sant'Ignazio di Loyola

Ignazio di Loyola nasce il 24 dicembre 1491 nel castello di Loyola, nei paesi baschi. Il 20 maggio 1521, durante l'assedio della fortezza di Pamplona da parte dei Francesi, Ignazio rimane gravemente ferito alle gambe da una palla di cannone e viene ricondotto a Loyola. Durante la lunga degenza, ebbe l'occasione di leggere numerosi testi religiosi dedicati, in particolare, alla vita di Gesù e dei santi. Venne travolto dal desiderio di cambiare la sua vita e trascorrere un'esistenza basata sul proprio lavoro ed ispirata a S. Francesco d'Assisi e ad altre grandi figure spirituali. Nel 1522 si reca prima a Aranzazu e poi a Montserrat, presso l'abbazia benedettina, dove fa la confessione generale della sua vita. Alla vigilia della festa dell'Annunciazione, trascorre tutta la notte in preghiera. Deponendo i suoi abiti cavallereschi e, vestito da pellegrino, parte per Manresa, dove conduce per più di un anno una vita di preghiera e penitenza. Ignazio comincia a

scrivere gli Esercizi Spirituali. Presso il fiume Cardoner "riceve una grande illuminazione", da cui esce profondamente trasformato. Nel 1528 si iscrisse all'Università di Parigi, ampliando la sua cultura letteraria e teologica, e cercando di interessare gli altri studenti agli Esercizi Spirituali. Entro il 1534 ebbe sei "seguaci". Il 15 agosto del 1534, Ignazio e gli altri sei studenti si incontrarono a Montmartre, vicino Parigi, legandosi reciprocamente con un voto di povertà e castità e fondando la "Società di Gesù", allo scopo di eseguire lavoro missionario e di ospitalità a Gerusalemme o andare in qualsiasi luogo il Papa avesse ordinato loro. Nel 1537 si recarono in Italia in cerca dell'approvazione papale per il loro ordine religioso. Papa Paolo III li lodò e consentì loro di essere ordinati sacerdoti. Vennero ordinati a Venezia dal vescovo di Arbe il 24 giugno. Con due dei suoi seguaci Ignazio si diresse a Roma nell'ottobre del

1538 per far approvare dal papa la costituzione del nuovo ordine. Papa Paolo III confermò l'ordine con la bolla papale "Regimini militantis ecclesiae", limitando, però, il numero dei suoi membri a sessanta. Questa limitazione venne rimossa tramite una successiva bolla, la "Iniunctum nobis", del 14 marzo 1543. L'ultima e definitiva approvazione della Compagnia di Gesù è stata data nel 1550 con la bolla "Exposcit debitum" di Papa Giulio III. Ignazio venne scelto come primo Preposito Generale e inviò i suoi compagni come missionari in giro per tutto il mondo per creare scuole, istituti, collegi e seminari. Nel 1548, Ignazio fondò a Messina il primo Collegio dei Gesuiti al mondo, il famoso "Primum ac Prototypum Collegium" ovvero "Messanense Collegium Prototypum Societatis", e, quindi, prototipo di tutti gli altri collegi di insegnamento che i gesuiti fonderanno con successo nel mondo facendo dell'insegnamento la



marca distintiva dell'ordine. La regola di Ignazio diventò il motto non ufficiale dei gesuiti: "Ad Maiorem Dei Gloriam". Tra il 1553 ed il 1555, Ignazio dettò al suo segretario, padre Gonçalves da Câmara, la storia della sua vita. Questa autobiografia, essenziale per la comprensione dei suoi Esercizi Spirituali, rimase però segreta per oltre 150 anni negli archivi dell'ordine, fino a che il testo non venne pubblicato negli "Acta Sanctorum". Il 31 luglio 1556, Ignazio muore. Fu beatificato il 27 luglio 1609 da Papa Paolo V e proclamato santo il 12 marzo 1622 da Papa Gregorio XV. La memoria liturgica viene celebrata il 31 luglio.

Andrea Agostino

La Lettera del Santo Padre per i 200 anni dalla nascita di Don Bosco

Continua dalla prima pagina

Possiamo riassumere così gli aspetti salienti della sua figura: egli visse la consegna totale di sé a Dio in uno slancio per la salvezza delle anime e realizzò la fedeltà a Dio e ai giovani in un medesimo atto di amore. Questi atteggiamenti l'hanno portato ad "uscire" e a operare decisioni coraggiose: la scelta di dedicarsi ai giovani poveri, con l'intento di realizzare un vasto movimento di poveri per i poveri; e la scelta di allargare tale servizio oltre le frontiere di lingua, razza, cultura e religione, grazie a un instancabile impulso missionario. Egli attuò questo progetto con stile di accoglienza gioiosa e di simpatia, nell'incontro personale e nell'accompagnamento di ciascuno. Egli seppe suscitare la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello e la cooperazione dei laici, generando quella Famiglia salesiana che come grande albero ha ricevuto e sviluppato la sua eredità. In sintesi, Don Bosco visse una grande passione per la salvezza della gioventù, manifestandosi testimone credibile di Gesù Cristo e annunciatore geniale del suo Vangelo, in comunione profonda con la Chiesa, in particolare con il Papa. Visse in continua preghiera e unione con Dio, con una devozione forte e tenera alla Madonna, da lui invocata come Immacolata e Ausiliatrice dei cristiani, fruendo di esperienze mistiche e del dono dei miracoli per i suoi giovani. Anche oggi la Famiglia salesiana si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale



Evangelizzare il mondo dei ragazzi

«Don Bosco vi aiuti a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita. Sul suo esempio, li aiuterete a sperimentare che solo nella vita di grazia, cioè nell'amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici»

presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione. Le sfide della Torino del secolo XIX hanno assunto dimensione globale: idolatria del denaro, iniquità che genera violenza, colonizzazione ideologica e sfide culturali legate ai contesti urbani. Alcuni aspetti coinvolgono più direttamente il mondo giovanile, come la diffusione di internet, e dunque interpellano voi, figli e figlie di Don Bosco, che siete chiamati a lavorare considerando, assieme alle ferite, anche le risorse che lo Spirito Santo suscita in situazione di crisi. Come Famiglia salesiana siete chiamati a far rifiorire la creatività

carismatica dentro e oltre le vostre istituzioni educative, ponendovi con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie. «La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 105). Facciamo in modo, come educatori e come comunità, di accompagnarli nel loro cammino, affinché si sentano felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra (cfr ibid., 106). Don Bosco vi aiuti a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita. Sul suo esempio, li aiuterete a sperimentare che solo nella vita di grazia, cioè nell'amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici. Avrete la gioia di accompagnarli nella ricerca di sintesi tra fede, cultura e vita, nei momenti in cui si prendono decisioni impegnative, quando si cerca di interpretare una realtà complessa. Segnalo in particolare due compiti che ci vengono oggi dal discernimento sulla realtà giovanile: il primo è quello di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa; il secondo è promuovere forme di volontariato sociale, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro. Essere educatori che evangelizzano è un dono di natura e grazia, ma è anche frutto di formazione, studio, riflessione, preghiera e asceti. Don Bosco diceva ai giovani: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita» (Costituzioni salesiane, art. 14). Oggi più che mai, di fronte a quella che il Papa Benedetto XVI più volte ha indicato come «emergenza educativa» (cfr Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008), invito la Famiglia salesiana a favorire un'efficace alleanza educativa tra

diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti. In particolare richiamo la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani. Non vi può essere infatti un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare. Il salesiano è un educatore che, nella molteplicità delle relazioni e degli impegni, fa risuonare sempre il primo annuncio, la bella notizia che direttamente o indirettamente non può mai mancare: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 164). Essere discepoli fedeli a Don Bosco richiede di rinnovare la scelta catechistica che fu suo impegno permanente, da comprendere oggi nella missione di una nuova evangelizzazione (cfr ibid., 160-175). Questa catechesi evangelizzatrice merita il primo posto nelle istituzioni salesiane, e va realizzata con competenza teologica e pedagogica e con una trasparente testimonianza dell'educatore. Essa richiede un cammino che comprenda l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia, e il rapporto filiale con la Vergine Maria. Cari fratelli e sorelle salesiani, Don Bosco testimonia che il cristianesimo è sorgente di felicità, perché è il Vangelo dell'amore. E' da questa sorgente che, anche nella pratica educativa salesiana, la gioia e la festa trovano consistenza e continuità. «Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 8). Le attese della Chiesa riguardo alla cura della gioventù sono grandi; grande è pure il carisma che lo Spirito Santo ha donato a san Giovanni Bosco, carisma portato avanti dalla Famiglia salesiana con dedizione appassionata alla gioventù in tutti i continenti e con fioritura di numerose vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e laicale. Vi esprimo perciò un cordiale incoraggiamento ad assumere l'eredità del vostro fondatore e padre con la radicalità evangelica che è stata sua nel pensare, parlare e agire, con la competenza adeguata e con generoso spirito di servizio, come Don Bosco, con i giovani e per i giovani.

24 giugno 2015
Solennità della Nascita
di San Giovanni Battista



INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Salvatorangelo Piredda

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Franco Camba, Luigi
Murtas, Paola Lazzarini Orrù, Valeria
Usala, Pasquale Flore, Andrea Agostino.

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

46 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale
Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario
Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà
immediatamente
attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 22 luglio 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI